Anno XIV. — TORINO, Martedì 16 Marzo 1880 — Num. 76.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

TORINO, 15 MARZO 1880

ITALIA

IL DIRITTO ITALICO E LA SCHIAVITU'.

Anche il nostro corrispondente di Napoli ci ha scritto il caso della fanciulla circassa che, fuggita dall'*harem* dell'ex-Kedivè d'Egitto, ricoverò nelle braccia di un cittadino italiano.

E, se non abbiamo fatto speciali commenti alla bizzarria e singolarità del caso, fu perchè nelle questioni di legalità che ne avrebbero potuto sorgere, non ci pareva che potessero aver posto altro che quelle di diritto puramente civile, rispetto all'adempimento delle condizioni volute dal nostro Codice per la celebrazione del matrimonio. E di questioni siffatte ci pareva che non fosse il caso di occupare i nostri lettori.

Ma una corrispondenza napolitana che abbiamo trovato nel *Diritto* del 12 corrente ci fa avvertiti che, intorno a quel singolare avvenimento, può sorgere una questione di diritto pubblico e tale che per l'onore del nostro Paese ci sembra non debba essere protratta la discussione e ritardato lo scioglimento.

Si mette in dubbio se Nazik-Missak (così si chiamerebbe la fanciulla) sia in Italia una *persona* od una *cosa*; in altri termini, si crede possibile che le persone, acquistate e condotte come schiave da uno straniero, rimangano schiave anche in Italia, in onta a tutti i principii, la cui osservanza ci dà il diritto, fino ad oggi fuori di contestazione, di chiamarci Stato civile.

Il corrispondente del *Diritto* crede che « la soluzione del quesito interesserà i « cultori delle scienze giuridiche, fra i « quali il cav. Abatemarco, uno dei più « chiari giuristi della scuola napoletana, « figura con elogio. »

Noi crediamo che, prima ancora della soluzione, la semplice enunciazione del quesito debba interessare non soltanto i cultori delle scienze giuridiche, ma tutti i cittadini italiani, e che il cavaliere Abatemarco, esimio giureconsulto e cittadino egregio, saprà, in quanto da lui dipenda, rendersi degnamente interprete del diritto italiano.

Ma questa convinzione non basta a tranquillarci dinanzi alla importanza capitale dell'argomento.

Fino al 1859 in Lombardia, fino al 1866 nel Veneto, vigeva un Codice, il quale era frutto in gran parte della sapienza di eminenti giureconsulti italiani e precorreva, nelle riforme civili, gli studi e le aspirazioni di altri paesi. In quel Codice uno dei primi articoli, il sedicesimo, diceva: « Ogni uomo ha dei « diritti innati che si conoscono colla « sola ragione; perciò egli è da considerarsi come una persona. La schiavitù o proprietà sull'uomo e l'esercizio « della potestà ad essa relativa non « sono tollerati in questi Stati. »

I commentatori si mostravano orgogliosi di questa disposizione. Basta, scriveva taluno di essi, che uno schiavo tocchi un lembo qualsiasi del suolo dell'Impero austriaco, basta che tocchi la tolda di una nave su cui aventoli la bandiera imperiale, perchè esso diventi uomo libero.

Un forastiero, scrivevano altri, il quale possegga una signoria nel nostro Stato, non può far valere i diritti della schiavitù che fossero in vigore nella sua patria. Uno straniero, aggiungeva Zeiller, il quale conduca nei nostri Stati uno schiavo, può, durante la sua dimora in questi, esercitare su di esso i diritti che sono permessi dalle nostre leggi ad un padrone verso i suoi servitori, ma non mai un potere il quale si riferisca alla schiavitù.

Quella disposizione, dettata nel 1811, non fu copiata, nè in qualunque altra maniera introdotta, nel nostro Codice italiano del 1865. E, per verità, noi abbiamo sempre creduto che non ce ne fosse, che non ce ne sarebbe stato mai il bisogno.

Il Codice austriaco era accusato di peccare di definizioni teoretiche. Tale doveva parere la disposizione dell'articolo 16.

Ma se questa era da reputarsi oziosa, lo era soltanto perchè non avrebbe nè dovuto, nè potuto supporsi mai che in Italia sorgesse un istante solo il dubbio intorno alla impossibilità della continuazione sul territorio nostro dello stato di schiavitù in cui una data persona si fosse trovata in paese straniero.

I diritti della natura umana non hanno bisogno, negli Stati civili, di essere consacrati in un Codice, e il solo metterli in dubbio è una offesa appunto alla civiltà.

Forse sarebbe stato opportuno che quando Ismail-pascià, colla compagnia del suo harem e colla scorta de' suoi eunuchi, prese stanza in una villa di Posilippo, qualche autorità avesse trovato modo di renderlo avvertito, nella previsione di qualsiasi eventualità futura, che, non le donne soltanto, ma persino gli eunuchi, in Italia, non erano e non potevano essere considerati che come persone.

Non lo si è fatto o perchè non si previdero eventualità di sorta, o perchè il far niente è una sorgente di imbarazzi e di difficoltà. Pure le occasioni del prevedere non tardarono a manifestarsi e forse una parola detta a tempo sarebbe stata più provvida e più doverosa che non il lusso di precauzioni adottato perchè il piccolo serraglio e i suoi custodi passassero senza disturbi da Posilippo alla Favorita.

Ma, ad ogni modo, le recriminazioni postume sarebbero ora affatto fuori di luogo.

Ora quel che importa si è che non abbia a correre pel mondo la voce non essere la redenzione dalla schiavitù così pronta a Napoli, a Firenze od a Roma come lo sarebbe a Trieste, a Praga od a Vienna, o, quel che è peggio, non poterlo essere oggi a Milano ed a Venezia, felicemente rientrate nell'italica famiglia, come lo sarebbe stato a Milano ed a Venezia gementi sotto la dominazione straniera.

Ora quel che importa si è che il Ministro guardasigilli sollevi, se veramente è sorta, la quistione si disopra di tutte le disputazioni forensi e proclami che non vi sono, che non vi possono essere schiavi in Italia, che toccando il nostro suolo, che riparando all'ombra della nostra bandiera, lo schiavo ridiventa persona e che presso di noi tutti i diritti sono sacri, ma non è sacro, perchè non è e non può essere riconosciuto, il diritto nefando di schiavitù.

***

DA VERONA.

Andrea Maffei e la Medea di Grillparzer — Serata della Marini.

14 marzo. — Il mio telegramma di iersera fu corretto e ricorretto perchè mi uscivano a forza parole e frasi da giornale teatrale. Anche ora devo tenermi in freno per non usare di quelle forme che, per essere ampollose, troppo esprimono meno di quello che si vorrebbe ed hanno il difetto per giunta di essere di cattivo gusto. Questo volevo dirvi a fine di mettere, come si dice, le mani innanzi per non cadere.

Sino da quando la signora Virginia Marini era a Bologna, si sapea che stava studiando la *Medea* di un valoroso quanto sventurato poeta tedesco, tradotta dal nestore dei poeti italiani. Il Pannocchi, scrivendone, mostrava allora il dispiacere dei Bolognesi per non poter vedere e ammirare la Marini sotto le spoglie della grande e terribile donna di Colco.

La Compagnia viene a Verona ed Andrea Maffei dichiara con gentilissime parole che sarebbe lieto di sapere rappresentata la *Medea* in una città della quale si tiene quasi figlio, ed in cui ebbe ed ha tanti amici. Si viene poi a sapere che non solo noi avremmo goduto di questa primizia, ma che sarebbe accorso da Firenze lo stesso Maffei per assistere alla prima rappresentazione.

Appena codesto si riseppe un giovane dotto e che è destinato a fama più che italiana, ebbe il felice pensiero di promovere una dimostrazione al venerando traduttore, ne tenne parola con un letterato suo amico e deciso di concerto d'improvvisare una festicciuola veramente artistica nella quale figurassero in maggioranza i letterati. E si volle improvvisare, perchè le onoranze al Maffei apparissero affatto indipendenti dalla rappresentazione, perocchè egli ha troppi altri meriti alla riverenza di tutti, senza che ci fosse bisogno di aspettare un successo non sicuro, per quanto sperato.

Detto fatto! Martedì sera s'andò a ricevere il poeta alla stazione con le carrozze del conte Marco Miniscalchi Erizzo e del signor Milani e si trovò anche il Checchi, il quale aveva fatto una corsa sperando che quella sera si recitasse il suo nuovo lavoro: *Amore e fosse*. Ma un lieve abbassamento di voce del valente sig. Ceresa impedì che la recita avesse luogo, nè l'egregio autore — stretto da brighe tutt'altro che letterarie — potè rimanere, com'era nel desiderio di tutti, a sentire gli applausi al suo fine e leggiadro lavorino.

Giunti all'albergo gli accompagnatori del Maffei gli fecero, lì in piedi, l'invito per il giorno dopo e lo indussero ad accettare.

Il problema arduo assai da risolvere era quello di fare le cose per bene, senza troppe spese, perchè il maggior numero degli invitanti era di letterati, che nemmeno a Verona sono i più ricchi. Ebbene, l'*Albergo della Torre di Londra*, che è fra i primissimi, si assunse di dare un pranzo — e lo diede — tale e a tal prezzo da superare ogni aspettazione.

Le persone che avrebbero desiderato d'intervenire erano moltissime, ma la sala non le poteva contener tutte e si dovette chiudere l'iscrizione dopo i sessanta.

Oltre i letterati e gli artisti, tutte le classi erano rappresentate. Il sindaco, il prefetto, le autorità provinciali e comunali, l'aristocrazia, le professioni, il commercio. Il pranzo riuscì geniale, animatissimo e al momento del brindisi parlarono il sindaco e il prefetto — ambedue senatori, quindi colleghi del Maffei — e i signori Rovetta, Trevisan, Franceschi, Gemma, Caliari, Milani, Patuzzi e Segala; alcuni di questi lessero dei versi, ma tutti furono felici nei pensieri e... nella brevità.

Andrea Maffei s'accinse a rispondere, ma commosso, piangente, non potè esprimere tutto ciò che gli faceva impeto dentro. Tentò di dire com'egli, pose assai quanto ai suoi lavori originali, credo di aver giovato al Paese facendo conoscere i grandi poeti stranieri, quando di loro non si sapeva quasi il nome e di aver posto cura affinchè essi comparissero in una forma italiana, come si sarebbero espressi se avessero scritto in italiano.

Volle poi conoscere ciascheduno dei presenti e s'intratteneva con la lieta compagnia per altra ora gagliarda.

***

La *Medea* doveva, come vi ho scritto, andare in scena giovedì, ma per l'indisposizione del Ceresa fu rappresentata ieri soltanto. Tra la serata della Marini e la brama di festeggiarla, l'aspettazione fu tale che mezz'ora prima dello spettacolo si rimandava la gente.

Io non dirò nulla della tragedia, prima perchè dovrei andar troppo per le lunghe e poi perchè non voglio invadere il campo del sig. Molineri, con la certezza di farci una ben magra figura.

Mi ristringerò a far la cronaca della serata. Il primo atto fu ascoltato con silenzio religioso, ma non ottenne applausi, perchè il pubblico era come trasportato in un mondo nuovo e strano. E che così fosse, apparve dopo il secondo atto. Gli spettatori furono a poco a poco trascinati dalla potenza del poeta e del traduttore e della loro mirabile interprete e si cominciò non solo a batter le mani, ma a gridare. La Marini, il Maffei, il Ceresa ebbero chiamate in buon dato, ed anche gli altri furono applauditi, perchè davvero tutti andavano a gara nel far bene.

Che dirvi della Marini? Per non dir poco e male vorrei quasi tacere. La ascolterete, la vedrete voi. Qui non se ne dà se non un giudizio incontrastato: che ella sia perfetta sempre, ma che nella *Medea* abbia superato se stessa. Non solo nei momenti più drammatici, ma nelle più lievi sfumature, l'atto, l'occhio, la voce, ogni cosa la mostravano altissima.

Dopo il secondo atto si alzò la tela e il palco apparve addirittura inondato di fiori, di mezzo ai quali si vedevano i doni offerti alla grande artista dagli ammiratori. Fra questi, un ritratto di lei, un magnifico albo e non so che altro, perchè non ebbi tempo di guardare e di esaminare per minuto.

La più bella cosa che spiccava splendidamente fra tutti quei fiori era la Marini — ed io, come tutti, ammiravo ed applaudivo lei sola.

DAL PIEMONTE.

Alessandria. — *La festa d'oggi.* — (Anco). — 14 marzo 1880. — Se *la tutta Alessandria* non fosse una *frase fatta*, da cui abborro, vorrei adoperarla per dire che non c'è alessandrino che non abbia passato oggi il ponte sul Tanaro in direzione della cittadella.

La vastissima piazza poteva appena capire tanta gente; ci si moveva a stento e a stento si respirava. La gentilezza degli ufficiali ha raggiunto il colmo; la riuscita della festa fu completa.

Diamo un'occhiata ai preparativi, diremo poi della festa.

Passato appena il ponte levatoio, col saluto degli ufficiali incaricati del ricevimento, ti salutano un arco con su scritto: *Viva Umberto*, e due cannoni rigati nei loro affusti. È un arco semplice, ma che ti presagisce il *trionfo* della festa. Gli si passa sotto, si salutano gli artiglieri che dal loro quartiere a dritta mirano estatici tanta gente, e si entra nella piazza.

Che piazzone! Un uomo solo ci si perderebbe là dentro; in tanti... ci si perde lo stesso. Il così detto *Palazzo del comando* all'est, grave, austero, brilla anch'esso con tutti quei drappi di cui è adorno, e gli fa riscontro la sede del 22° fanteria all'ovest. Al sud, davanti le tettoie per carri e cannoni, c'è un vasto altipiano per le signore; al nord il quartiere di un santo che non ricordo. Sui tetti, sulle finestre, dappertutto delle bandiere con del *W. U.*, dappertutto dei soldati che vanno e vengono.

Davanti all'altipiano dedicato alle signore, ma viceversa invaso anche da signori, c'è alla distanza di dieci metri tutta una fila di circoli. Il circolo per la scherma che serve poi anche per la musica, il circolo per l'equitazione, quello per la lotteria, e un ultimo, vastissimo, per la ginnastica.

Dieci metri avanti, nel bel mezzo, un piccolo teatrino; ai lati una baracca pei giuochi dei bussolotti e un mucchio di pentole per servire ad altri giuochi.

Avanti ancora un sei metri e ritroverete, per tutto il resto della piazza, tre e quattrocento tende, un vero campo militare. In terra ad esso campo un fantoccio vestito da soldato coll'arme al piede. Lo sguardo del fantoccio si volge su in alto dove gli Alpini sono accampati, e un'aquila delle più belle, presa sulle Alpi dai forti soldati, raduna intorno a sè un mondo di gente. Qua e là per la piazza vi sono banchi dove si vendono vini e liquori, e ad ogni cento passi un mortaio con accanto un palo e una bandiera tricolore.

*** Alle 3 in punto un primo colpo di cannone annuncia che il divertimento comincia. Gli occhi si volgono tutti al bastione da cui è partito il colpo, e gli Alpini, che sono accampati lassù, emettono un forte evviva che si sente dal fondo della piazza. Segue subito dall'altra parte la Marcia Reale, e tutti s'accorre al minuscolo teatrino per assistere alla *grande* rappresentazione. I colpi di sciabola che nel frattempo si scambiano nel Circo vicino alcuni ufficiali non attirano gran gente. Tutti vogliono assistere alla rappresentazione e per poco il teatro non va in aria.

Dalle quinte esce un bel giovanotto e come prologo recita in modo meraviglioso pochi versi in dialetto milanese, che dal mio posto non è possibile intendere, ma che fanno sbellicar dalle risa. Trattano, a quel che pare, di preti e di tranvie, due argomenti che sono all'ordine del giorno. La calca cresce sempre e il bravo sott'ufficiale si ritira per far posto alla commedia in versi martelliani, in un atto, di un tenente del 22° fanteria.

*** Non ne posso più dal caldo. A furia di gomiti esco e mi avvicino al circolo della scherma. Assalti bellissimi, fini, ben condotti, ma che, anche lì, la gran folla non mi lascia gustare, e a un certo punto mi porta di balzo al circolo ginnastico.

Decisamente i generali Lanzavecchia e Ricci hanno fatto miracoli. Hanno saputo trar partito delle attitudini speciali d'ogni soldato, e ognuno si prestava a divertire il numerosissimo pubblico. Non mancarono gli applausi sinceri, entusiasti, e rotti solo ogni tanto dal rumore del cannone che annunziava un nuovo divertimento.

La *great attraction* fu il carosello pedestre ed equestre, una meraviglia di sveltezza che meravigliò tutti, perfino il generale Colli che, ancora malato, volle intervenire alla festa.

Le signore, dall'alto del loro altipiano, in numero di quattro o cinque mila, erano contente, proprio contente, e agli ufficiali che capitavano là ad ossequiarle, manifestavano la loro riconoscenza.

Il bel mondo c'era tutto, proprio al completo; quelle più belle e quelle più eleganti, quelle simpatiche e quelle non.

*** Alla grande lotteria benefica... per chi vince, presiedette il generale Ricci, e ai militari rivestiti dai gradi *estremi* nella gerarchia (caporali e soldati) muniti di biglietto autentico e bollato, diede in persona i 187 premi. Altrettanti premi quanti numeri. Ad un soldato della provincia di Palermo toccò un bel ritratto di re Umberto.

Fra i premi v'erano oggetti per dare nell'occhio all'amante: il peccato originale; stivali americani muti, indispensabile per essere ministro; regolatore del sole e del caporale di muta; ricordo storico, gradito al palato; quattro volumi di facile lettura *et similia*.

Il prezzo di ogni biglietto era di L. 0,000 (in oro).

Figuratevi che cuccagna per quei bravi soldati!

*** Che cuccagna pel pubblico quando alle cinque le bande riunite del 21 e 22, e i volontari d'un anno presero alla loro volta a suonare e cantare il nuovo inno musicato espressamente dal colonnello Robaudi. Con che cicerezza, con quale precisione fu suonato e cantato! E come applaudito! Fu un vero trionfo al quale il pancinto Robaudi, col suo collaboratore generale Ricci, assistettero quasi di nascosto. È un inno marziale questo del Robaudi: la frase è nuova, rotonda, propria dell'inno. Piacque tanto che si dovette replicare per tre volte in mezzo al silenzio generale d'un pubblico chiassone per eccellenza.

Un bravo a voi, illustri generali, e un bravo ai vostri soldati. Al grido di: *Viva il Re!* siamo tutti d'accordo.

S'era tanto entusiasmati alla festa d'oggi che, per farci uscire di là dentro, s'è dovuto mettere una musica davanti. Se no, ci si dormiva la notte.

L'ITALIA A MELBOURNE.

Nel vasto Oceano che copre quasi tutta la parte meridionale del nostro globo si trova una massa d'isole o d'arcipelaghi che sembrano nel mare come una costellazione nel cielo.

Quella massa costituisce l'Oceania.

Non è qui del nostro proposito stare a ricercare nelle dispute degli scienziati a quale fisica costituzione debbasi attribuire: se piuttosto sia da considerarsi come il risultato del secolare lavoro madreporico, o se piuttosto come gli avanzi più elevati d'un suolo sommerso, sommità, altipiani, ecc. A noi basta qui, dopo chiamata l'attenzione del lettore su una carta dell'Oceania, fargli osservare che fra tante isole, la più importante, di guisa da potersi chiamare un continente, è l'Australia, e che di essa, poscia chè si matura un avvenimento di cui ci avremo a trattenere in seguito a dilungo, dobbiamo dire qualche cosa.

L'Australia è dunque quel gran continente che giace tra i paralleli 10°39' e 39°11' di latitudine sud ed i meridiani di 113°5' e 153°16' longitudine est.

Non sono che 130 anni che fu scoperta. Il 19 aprile 1770 l'ardito navigatore Cook scopriva la costa orientale; il 26 gennaio 1778 il capitano Arturo Phillip della marina reale britannica ne prendeva possesso in nome di re Giorgio III. Sono appena 130 anni che l'Australia è scoperta, ma in questo breve tempo di quanto lavoro, di quanto progresso non fu testimonio!

La storia non ebbe mai a registrarne uno più rapido e portentoso.

Oggidì l'Australia conta 3 milioni di abitanti, conta oltre a 200 città di cui parecchie superano le cento mila anime, e anno per anno, mese per mese si sviluppa sempre più. Gli è che l'Australia nei suoi tre milioni di miglia quadrate di superficie racchiude tesori d'immense ricchezze; con un terreno mirabilmente adatto alla pastorizia e all'agricoltura, colle sue miniere d'oro le più ricche del mondo, e colla sua attitudine a qualunque industria, a colonizzazioni immense, a dissodamenti sterminati, col suo clima salubre, colla sua facile configurazione, è e deve necessariamente essere campo di tutte le attività che amano svolgersi, il vivaio delle speculazioni, il paese delle fortune avvenire.

La maggior parte dell'Australia è popolata di coloni inglesi. Queste colonie sono cinque:

Australia Occidentale
» Settentrionale
» Meridionale
» Queensland
» Victoria

La più ricca delle colonie è Victoria.

La più importante città di Victoria è *Melbourne*.

È lì che avrà luogo la prossima Esposizione mondiale.

Qual è Victoria, com'è la sua condizione, la sua politica, cos'è l'Esposizione, chi vi concorre?

Ecco quello di cui ci apprestiamo a parlare brevemente.

La colonia di Victoria fu fondata appena nel 1836 e contava allora 830 abitanti. Oggi Melbourne, sua metropoli, ne conta, coi sobborghi, quasi 300,000 e la intiera colonia 860,787.

Victoria conta 60 città, è solcata da ferrovie, è posta in comunicazione col vecchio mondo a mezzo di una rete telegrafica alla quale si collega il telegrafo transcontinentale, il suo porto di Melbourne è affollato da navi che ivi portano dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania i prodotti delle industrie europee, per esportarne in cambio le lane, le pelli e i prodotti agricoli.

Ma ciò che specialmente si esporta da Melbourne è l'oro: sono ad ogni anno milioni di oncie che danno le miniere al commercio: colà è la nuova California e non è quindi a stupire se nel 1877 vi immigravano 41,196 coloni.

Il Governo coloniale è retto da un comandante governatore in capo, attualmente il marchese di Normanby. Siede attorno a lui un Consiglio elettivo ed un'Assemblea elettiva.

***

L'Esposizione di Melbourne è fissata per l'ottobre p. v. Inutile il dire che sarà di un'importanza non secondaria. Si sa che vi concorreranno un numero grandissimo di Inglesi e di Americani, i quali, per trarre dall'Esposizione il beneficio maggiore possibile, han fatto votare apposite leggi dai rispettivi Parlamenti.

Non è il solo pensiero dell'Esposizione per sè che li preoccupi, ma bensì del grande sviluppo che possono prendere le industrie che vi sieno rappresentate, in quel paese ove l'industria nazionale è minima ancora, ove il terreno è per la maggior parte da sfruttare, ove è certo che molti degli espositori porranno la prima base di una serie di operazioni di non indifferenti vantaggi.

Cogli Inglesi e cogli Americani si sono persuase a concorrere all'Esposizione anche le altre principali nazioni; ma probabilmente pur troppo non si sarebbe mossa l'Italia se qualchedune non si fosse deciso ad assumere una risoluta iniziativa che scuotesse quest'inerzia fatale. Il qualchedune fu la ditta di Venezia Olivieri e Sarfatti.

Questi signori, mossi dalla felice idea, si son messi corpo ed anima per tradurla in effetto. Essi han pensato che il miglior modo per animare gli industriali e gli artisti italiani a concorrere anche loro all'Esposizione era di agevolare loro per quanto possibile i mezzi, e a questo appunto hanno atteso.

La ditta Olivieri e Sarfatti, dopo aver ottenuto l'appoggio della Camera di commercio di Venezia e il riconoscimento da parte del Governo di Victoria quale rappresentante degli espositori italiani, s'è fatta interprete presso il Governo italiano del desiderio di tutti quelli che aveano in animo di concorrere all'Esposizione. Essa ha ottenuto:

1° Che tutte le merci degli espositori italiani saranno gratuitamente tras-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 61.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

IV.

La marchesa Sofia era sempre leggiadra, graziosa e buona. Dopo l'avventura del duello fra il cugino Ernesto e von Kieraick, ella aveva acquistato ancora un altro merito agli occhi dei liberali milanesi, che vuol dire di quasi tutta quella società, e più ancora di suo marito: quello di avere chiuso l'uscio di sua casa a tutti gli ufficiali austriaci e aver tolto affatto a chi frequentava le sue sale il pericolo d'incontrarvi l'abborrita assisa dei soldati stranieri. La conversazione quindi in casa di lei era venuta in gran favore; vi accorrevano premurosamente tutte le individualità più distinte di Milano per censo, per ingegno, per dottrina, scienziati, scrittori, artisti, e siccome la padrona di casa, insieme coll'avvenenza, possedeva spirito, tatto, eleganza, vi si piacevano assai e avevano messo il salotto della marchesa così alla moda, che l'esservi ammessi era il desiderio di quanti, uomini e donne, aspiravano a venir considerati persone di garbo.

Il marchese aveva continuato a lavorare, a recare vantaggi all'agricoltura, ad arricchire il suo patrimonio. Studiando i bisogni assai trascurati della coltivazione de' campi in Italia, aveva incontrato sul suo cammino anche i bisogni, [illegible] son troppi e troppo negletti ancor oggi, de' coltivatori e non se n'era sviato con indifferenza o coll'impaziente leggerezza dall'egoismo non ancora direttamente minacciato; ma ci si era messo intorno di buon animo e aveva penetrato forse più che non altri nella questione sociale agraria, meno immediatamente pericolosa e urgente, ma non meno grave e terribile di quella operaia. Aveva pubblicato un libro intorno alle condizioni della proprietà agricola in Lombardia, e benchè ci fosse e apparisse evidente il proposito di non toccare la quistione politica, tuttavia trattando delle imposte e dei provvedimenti amministrativi che direttamente e mediatamente influivano sulle cose e gl'interessi de' campi e de' campagnuoli, saltava fuori luminosamente provato, anche sotto questo rispetto, il danno della dominazione straniera; con effetto anzi tanto maggiore in quanto che i ragionamenti che conducevano irrefragabilmente a tal conclusione, parevano ed erano più alieni da ogni soffio di passione, da ogni influsso di preoccupazione politica. Questo libro aveva prodotto un grande effetto nelle sfere governative, in quella degli intelligenti studiosi, e in generale in tutto il pubblico, il quale, senza leggere le pagine poco divertenti di quel trattato, sapendo che era uno scritto liberale, avverso all'Austria, si pose a batter le mani, a gridar bravo all'autore e a proclamare il libro un capo d'opera. Il Governo, impensierito, imbizzito di questa nuova popolarità del nobile piemontese, della quale capiva il significato di opposizione ad esso, posto ancora in sospetto verso il marchese dalle gite, assai più frequenti d'un tempo, che egli faceva in Piemonte, pensò un momento di dargli addirittura lo sfratto; ma poi non osò mostrare tanta paura di tale, cui nessuno poteva accusare di avere attinenze coi rivoluzionari, e che si sapeva pure essere costretto a quei viaggi al di qua del Ticino dall'amministrazione ch'egli aveva assunta ed esercitava non solo dei beni e degli interessi d'un giovane parente, il cavaliere Giulio Sangrè. In realtà però avveniva che i rapporti del marchese Respetti col partito nazionale esistessero davvero e fossero maggiori di quanto l'Austria sospettasse, e ciò per mezzo del capo medesimo di quel partito da Vienna così odiato, il conte Camillo di Cavour, ministro del re Vittorio Emanuele II. Non ci fu mai volta in cui Ernesto Respetti-Landeri venisse in Piemonte, senza che il Cavour, il quale lo conosceva già da tempo, non trovasse modo di avere con lui una più o meno lunga, sempre vivace conversazione. Talvolta gli era incontrandolo sotto i portici di via di Po, nella passeggiata che il ministro ci faceva quotidianamente.

— Oh oh Respetti! Lei qui? — gli gridava col suo accento, di solito allegro, il ministro; e pigliandolo famigliarmente pel braccio lo traeva seco, mentre quelli che l'accompagnavano, passavano discretamente di dietro in seconda linea.

Un'altra volta era trovandolo la sera in qualche salotto, o spettacolo, o convegno qualunque del mondo elegante; ci lo traeva con sè, così, senza apparenza nessuna di malizia, in un angolo appartato, nella strombatura d'un finestrone, in un più riposto gabinetto, e discorrevano animatamente, mentre tutti ci mettevano la migliore attenzione del mondo a non interromperli, a non disturbarli, a nemmeno accorgersene. Cavour era abilissimo a interrogare, il Respetti aveva un gran desiderio di rispondere; e così avveniva che dopo mezz'ora di colloquio quel di Lombardia avesse detto tutto quello che per lui si sapesse dello stato degli animi e delle cose in quel paese e l'accorto ministro del Piemonte avesse imparato assai di quanto a quel proposito gli poteva importare.

Questa fiata, arrivato la vigilia a sera tarda, il marchese Ernesto non aveva ancora avuto occasione d'incontrare il Cavour; ma egli sperava di averlo quel giorno medesimo ed era deciso di andarlo a cercare, perchè gli pareva avere informazioni importantissime da dire al ministro e immaginava che questi, a sua volta, avrebbe avuto grande interessamento ad ascoltarle e fors'anco assai desiderio di comunicare a lui cose di molto rilievo.

Ora intanto ed egli e la moglie erano tutti coll'anima e col cuore alla mesta commemorazione celebrata dai loro amici e congiunti, i Sangrè.

Scambiati colla maggior effusione gli affettuosi convenevoli fra i Respetti e i Valnova, il marchese Ernesto che, allora pure per la prima volta, dopo il suo arrivo a Torino, vedeva il suo giovane protetto Giulio, notò in costui la pallidezza maggiore, l'aria afflitta e contrariata, il turbamento dell'anima cui la ingenua fisonomia del giovanetto non sapeva dissimulare; onde, prendendolo amichevolmente pel braccio e trattolo un poco in disparte, senza che paresse, gli domandò sotto voce:

— Che cos'hai Giulio?... Stai poco bene o ti è capitato qualche dispiacere?

Il giovane cominciò per arrossire fino alla radice de' capelli e poi rispose con penoso imbarazzo:

— Io no... non ho niente...

Ernesto Respetti avrebbe forse insistito; ma a salvare il povero Giulio da ulteriore interrogazione, sopraggiunsero in quella Enrico di Valnova e Alfredo di Camporelle.

Il primogenito del Sangrè aveva avuto ragione dicendo che la campagna di Crimea era stata di gran giovamento ad Alfredo, afforzandone la tempra e rinvigorendone le membra. Quel morbosamente delicato che notammo in lui, quando lo vedemmo la prima volta a Bologna innamorarsi dell'avventuriera che doveva essergli tanto fatale, quel femmineo che lo aveva fatto chiamare beffardamente la *ragazza* dal fu duca di Parma, era affatto sparito da lui. La carnagione gli si era un po' più abbronzata, i tratti avevano preso linee più precise e ferme, lo sguardo più sicurezza e la fisonomia un'espressione più ardita e virile. Da ciò il suo volto erasi ancora abbellito, e se la Zoe l'avesse visto ora, forse avrebbe trovato anche maggiore in lui quella potenza dello sguardo che le aveva ricordato vivamente un uomo amato e perduto ed era stata la prima cagione della loro attinenza.

Tornato dalla spedizione di Crimea, Alfredo non s'era stabilito subito a Torino, benchè fosse quello il suo massimo desiderio. L'immagine di Albina, quasi ancora bambina, si era impressa così fattamente nel cuore di lui, che sempre e nella campagna e poi egli l'aveva presente; ma aveva pur capito che questo suo amore, il quale ingigantiva ogni giorno, così diverso da quello statogli prima ispirato dalla Zoe, non avrebbe potuto avere per allora fortunato successo. La fanciulla era troppo giovane perchè si consentisse già ad accasarla, ed egli era troppo poco noto a lei stessa e alla famiglia per venirne accettato fin da quel punto quale pretendente alla mano di Albina. Non avrebbe trovato in sè neppure il coraggio di farne la proposta.

Aveva fatto erigere il modesto monumento sulla tomba di sua madre, ma non aveva potuto andarci lui a farlo mettere a posto nè tampoco a vederlo di poi, perchè la polizia parmense l'aveva respinto ai confini e ricordatogli l'intimazione di non introdursi mai più nel territorio del ducato; e s'era dovuto, a sua gran malavoglia, servire per ciò dell'opera di Matteo Arpione che fece eseguire ogni cosa per mezzo dell'Antonia e del Battistino. S'era quindi recato a Lugo, e là aveva rintracciate alcune notizie dei Corina suo padre e suo avo, le quali s'accordavano perfettamente colle informazioni dategli da Matteo. Congiunti suoi, appartenenti alla sua famiglia, amici della medesima neppure non ne n'esistevano più; ed egli, dopo passato alcun tempo nel suo vasto possedimento da cui prendeva il titolo nobiliare, in una solitudine che gli si fece presto amaramente uggiosa, aveva finito per venirsi a stabilire a Torino, dove il cuore lo spingeva sempre a recarsi, dove da un anno vi abitava, e introdotto nella migliore e più alta società, erasi fatto intimo amico anche del secondogenito dei Sangrè e famigliarissimo di questa nobile famiglia. E ora egli riusciva ad ottenere appagato un vivissimo desiderio, venendo ammesso alla intima cerimonia di quella commemorazione, come se già appartenesse a quel casato.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

portate sulla nave *Europa* della marina militare italiana da Venezia a Melbourne;

2° Che il trasporto delle dette merci dai diversi punti della penisola a Venezia sarà fatto con un ribasso del 50 per cento sui prezzi ordinari delle ferrovie.

Dal momento che le merci sono indirizzate alla ditta Olivieri e Sarfatti, essa si obbliga di ottenere per l'espositore lo spazio occorrente nel locale dell'Esposizione, si assume l'incarico di ricevere le merci, di custodirle fino all'imbarco, di spedirle a Melbourne, di disporle nel Palazzo dell'Esposizione, sorvegliare alla loro integrità e pulitura, curarne le vendite e le commissioni fare il rinvio degli oggetti invenduti e mettere in evidenza l'importanza degli oggetti esposti per ottenerne le meritate ricompense.

La nave *Europa*, sotto il comando del capitano Libetta, salperà da Venezia il primo maggio p. v. Ad accompagnare le merci partiranno i due soci dell'Impresa, signori Sarfatti figlio e Olivieri, con 8 impiegati e 10 operai, e vi si fermeranno per tutto il tempo dell'Esposizione. Anzi anche ad Esposizione finita continueranno a restarvi, perocchè essi hanno intenzione di fondare colà una casa di commercio fra l'Italia e l'Australia. Così essi scrivono:

« Noi non intendiamo che col chiudersi l'Esposizione sia tutto finito, come succede generalmente in tutte le Esposizioni. Convinti che possa e debba crearsi un commercio ed uno scambio di articoli fra l'Italia e l'Australia, noi, anche cominciando dal poco, stabiliremo colà una casa di commercio che servirà di anello di congiunzione fra i produttori e i consumatori. Speriamo con questo sistema che tante difficoltà che si frappongono oggidì a un commercio fra questi due paesi saranno tolte, e che una fonte di nuovo e importante lucro sarà schiusa all'Italia. »

***

Il buon proposito e gli sforzi dei signori Sarfatti e Olivieri non tardarono ad incontrare favore in Italia. Essi non s'erano male apposti a sperare che gli industriali e gli artisti si sarebbero scossi; un mese fa la ditta aveva già ricevuto domanda da parte di 800 espositori italiani che probabilmente saranno saliti oramai a oltre i 1000, e il valore delle merci a spedirsi per l'Esposizione di Melbourne sarà poco inferiore a quello dell'Esposizione di Parigi.

Fra gli 800 espositori si contano ben 130 pittori e 30 scultori: fra questi si annovera il nome di Giulio Monteverde.

Ma ahimè! Ci è venuto vaghezza di cercare fra questi espositori, ai quali sarà commesso di rappresentare l'arte italiana, quanti ce ne siano di nostri piemontesi, e abbiamo trovato che il numero non supera... Oh! È una cifra così piccina che non ci sappiamo decidere ad annunziarla.

Una cifra piccola, minima insomma, e che non fa proprio onore a Torino e al Piemonte.

E pure non è a dire se in questa Torino e in questo Piemonte l'arte non abbia i suoi conto e valenti e coscienziosi cultori, se l'industria non abbia incremento, slancio, desiderio di farsi strada ed onore. Ma qui, pur troppo bisogna dirlo, mentre per un lato si lavora e si studia molto, per un altro si è troppo restii, quasi troppo diffidenti. Quel coraggio che il più delle volte è il precursore delle fortune, oggi quasi ci manca; quell'energia a pigliar il volo fuori del nido ristretto per farsene un nuovo più comodo e più ampio, oggimai fa difetto.

Eppure fu un tempo in cui agli industriali torinesi questa energia, questo coraggio e questa iniziativa non sono mancati: un tempo, quando noi si era assai più indietro nelle arti e nelle industrie, abbiamo avuto il coraggio di mandare i nostri prodotti industriali e i nostri commerci per tutta Italia. Ci mancherebbe ora per lo meno lo stesso spirito intraprendente? Oggi possiamo bene allungare il guardo anche al di là dei nostri confini; e poichè ci se ne presenta l'occasione, non aspettiamo che tutto ci venga dall'alto, muoviamoci da noi.

Oggi ci abbiamo tanto in casa nostra, che nelle vetrine d'un inglese o d'un francese Dio sa che figura farebbe; c'è tanto patrimonio artistico e industriale fra noi da far la fortuna non d'una, ma di cento città! Orsù, animo, si scuotano e artisti e industriali piemontesi! Due anni fa qualcheduno si è già deciso a far qualche cosa all'Esposizione di Parigi. Ebbene, da conti fatti, sappiamo che un invio a Melbourne a *mezzo dell'impresa Sarfatti e Olivieri*, col ribasso delle ferrovie e il trasporto gratuito del Governo, viene a costare meno che l'invio a Parigi. Ma pensino sopratutto che se l'Esposizione a Parigi faceva loro nutrire qualche bella speranza, non meno forse lo deve l'Esposizione di Melbourne, oltre la quale, come abbiamo detto, è da vedersi un possibile svolgimento delle industrie, un nuovo orizzonte, il campo di mille attività, in un centro nuovo, quasi vergine, in un centro di civiltà che si accresce ogni giorno e dove c'è molto a seminare, molto più a raccogliere dai coraggiosi e dai solleciti.

Non si può dunque presentare miglior occasione di far brillare il nome dell'Italia ad un'Esposizione mondiale, rischiare poco o nulla e tentare una fortuna.

ESTERO

DALLA GRECIA.

Scandalo in Parlamento — Il bilancio del 1880 — « Briganti greci » — La Regina fondatrice d'un ospizio — Scoperta Gripari — L'Hermes di Prassitele — Carnevale — Visita del Re alla divisione navale italiana.

Atene, 8 marzo. — Molti avranno letto nei *Quadri della Grecia moderna* del dottore Pierviviano Zecchini l'elogio del patriota Giovanni Capodistria, e sanno che egli fu una delle belle figure della Grecia risorta. Di cotesto parere, intorno al Capodistria, non è il sig. Giorgio Jacovato, deputato del Collegio di Pallis (Cefalonia).

Tale Collegio dovendo eleggere tre deputati, ebbe la strana idea d'inviare al Parlamento tre fratelli, i tre fratelli Jacovato, che, per giunta, sono ciascuno la copia precisa l'un dell'altro, fisicamente come moralmente, per cui è, nè più, nè meno, come se il Collegio di Pallis abbia un deputato solo. Questione di gusti; contenti gli elettori, contenti tutti. Se non altro hanno avuto il vantaggio di vedere uno dei loro deputati, l'on. Nicoletto Jacovato, presiedere per alcuni giorni la Camera... per ragione di età! Conta 86 anni!

Ora il meno vecchio di loro, l'onorevole Giorgio sunnominato, avendo sentito il rappresentante di Xirochori (Eubea) on. Roukis, a lodare, citandolo in un suo discorso, il nome di Giovanni Capodistria, si alzò come un energumeno, interruppe l'oratore, scagliando improperii d'ogni conio alla memoria di quel grande cittadino, che disse perverso, senza coscienza e traditore.

Naturalmente gli si è rivoltata contro l'intera Camera con proteste d'ogni fatta, e la tempesta non cessò che in seguito a poche bellissime parole, le quali a stento potè riescire a pronunziare il ministro degli esteri Deglianni: « Noi non siamo qui, — egli disse, — per scrivere la storia della Grecia. A più forte ragione non ci è permesso di fare il processo alla memoria degli illustri che difesero prima di noi gli interessi dell'ellenismo. Chi professa contraria opinione non ha scelto il luogo conveniente per esprimerla. »

La stampa è stata unanime nell'infliggere il più severo biasimo sopra questo incidente, che speriamo abbia chiuso la serie di quelli troppo numerosi e troppo deplorabili avvenuti in questi giorni.

***

Continuando la malattia dell'onorevole Comonduros, si è finalmente deciso di cominciare la discussione del bilancio 1880, anche lui assente; ciò che avvenne il 1° corrente. Adesso però che si è ristabilito, l'egregio presidente dei ministri interviene personalmente sul campo dove ferve e continuerà per più giorni la battaglia.

Le conclusioni della Giunta parlamentare del bilancio, di cui è relatore l'on. Zinopulo, deputato di Euritania, apportano delle grandi modificazioni accettate dal Governo allo stato che questo ha sottoposto.

È notevole il seguente passo del rapporto: « La Giunta si è ispirata all'idea che una nazione, per occupare un posto relativamente considerevole fra le consorelle, deve ricordarsi che non vi arriverà soltanto con miglioramenti interni, ma principalmente coll'organizzazione, nella misura consentitale dai propri mezzi, delle sue forze di terra e di mare. La posizione attuale della Grecia, la missione che essa deve compiere, la questione delle frontiere ancora pendente, fanno credere alla Giunta che è obbligo del paese di non trascurare, fin dove i suoi mezzi glie lo consentono, nulla di ciò che contribuisce a mantenere il posto di nazione e a procurarle la rivendicazione dei di lei diritti. »

Il rapporto calcola le rendite a 47,116,457 drachme, mentre non figurano nel bilancio governativo che per drachme 45,816,457. Le riduzioni operate dalla Giunta limitano le spese a drachme 54,145,166; così il disavanzo si riduce a 7,098,709 drachme, e potrà diventare di solo 1,439,069 drachme, votandosi le seguenti imposte, cioè: sul tabacco (due milioni), revisione delle tariffe doganali (un milione e 800 mila drachme), addizionale sulla importazione dello zolfo (720,000), modificazione ai diritti di successione (325,000) e sulle carte da giuoco (150,000).

Conviene anche la Giunta che la situazione finanziaria non è delle più prospere, ma dice che non ispira scoraggiamento. L'applicazione delle misure già proposte e di quelle che lo saranno in seguito, non può [illegible] delle rendite pubbliche, e sopratutto il [illegible] aumento dei diversi rami dell'attività [illegible], danno la certezza d'un pronto miglioramento delle finanze.

La minoranza della Giunta, pur firmando il rapporto, dichiara di riservarsi di produrre la sue controproposte durante la discussione. La quale fu aperta con un discorso assai rimarchevole dell'onor. Zaimis. Dichiarò egli esplicitamente che non intende approvare nè biasimare la politica dell'odierno Gabinetto, ma limitarsi ad esaminare la situazione finanziaria. Temendo una crisi economica, egli raccomanda moltissima economia. Ritiene peraltro, a differenza di Tricupis, la crisi non irrimediabile.

Il *Giornale d'Atene*, condannando la inopportuna economia, esclama:

« *Imitiamo l'Italia*, la quale ha preferito toccare davvicino la bancarotta e affrancarsi intieramente dal giogo straniero. Una volta realizzato cotesto avvenire, avremo campo, come l'Italia, di fare tutte le economie possibili. »

***

Molte accuse insensate fannosi contro la Grecia. Devo farvi cenno dell'inglese *Synge*, colonnello della gendarmeria ottomana, di cui a quest'ora avrete appreso e pubblicata la cattura che ne fecero i briganti, proprio nel suo tenimento, vicino a Veria, città a sessanta miglia da Salonicco. Cotesto fatto venne detto compiuto da « *briganti greci*. » Ora senza credere che, se anche ciò fosse, tornerebbe di danno alla nostra riputazione (chè mercanzia simile se n'è trovata dappertutto), posso assicurarvi che, mentre, per fortuna, da assai tempo non abbiamo più briganti in Grecia, tutti quelli che infestano la Macedonia sono sudditi del Sultano, ad eccezione di due che chiesero di essere naturalizzati greci.

***

Lasciamo le *dolenti note* e veniamo nella beneficenza.

La nostra Regina si è fatta iniziatrice della fondazione di un Ospizio pei malati indigenti. Vi sarà annessa una scuola speciale per *allievi infermieri*. Il convento della *Assomate* ha messo a disposizione di S. M. gratuitamente il terreno occorrente per la costruzione dell'edificio. Una Commissione, composta dell'arcivescovo di Atene, che la presiede, e dei signori Denieri, Maccas e Koressi, dirigerà il Pio Istituto, e una accolta di dame assisterà il Consiglio di amministrazione.

***

Emanuele Gripari, il pescatore di spugne, continua a trovare ammiratori per la sua scoperta, di cui vi parlai, che consiste nel potere in apposita scialuppa immergersi sotto acqua, rimanervi, e muoversi dove e come vuole. Allo scopo di aiutarlo nel perfezionamento dell'apparecchio, e nei successivi esperimenti, si è costituito un Comitato composto di rispettabilissimi cittadini, quali i signori Elia Canellopulo, uno degli ufficiali più distinti della nostra marina, P. Paraschevaidis, direttore della ferrovia, A. Zigomalos, L. Adjidimitrio, e A. Parcla.

***

Nell'ufficio del giornale *Efimeris* trovasi esposta una copia dell'*Hermes* (Mercurio) di Prassitele, scoperta recentissimamente ad Olimpia, la quale attira l'ammirazione di tutto il pubblico. Questo capolavoro di scultura greca appartiene all'epoca migliore dell'arte: basta avere il senso comune e anche appena limitato il sentimento del bello per rimanere colpiti dalla bellezza sorprendente e dall'armonia divina di questa statua, che a detta degli intelligenti sorpassa perfino la Venere di Milo.

***

Qui siamo tuttavia in pieno carnevale, quest'anno lunghissimo, che non terminerà che al 13 corrente (2 marzo secondo l'antico stile). Anche la Grecia si potrebbe dire *Carnival-Nation*, poichè è invasa da una mania di ballare che si estende dal ceto superiore all'inferiore in modo veramente straordinario. Sono chiusi tribunali e scuole. Approfittando della mezza quaresima cattolica, lo stesso commendatore Serpieri riaperse le elegantissime sue sale ad un'altra festa non meno splendida delle precedenti.

***

Giovedì, 4, S. M. il re Giorgio, col di lui zio principe Guglielmo di Danimarca, visitò la divisione navale italiana ancorata al Pireo, recandosi a bordo della *Palestro*. Domani (7) il ministro d'Italia, il vice-ammiraglio comandante la divisione navale, e i comandanti dei legni che la compongono siederanno alla mensa reale.

LE INTENZIONI PACIFICHE DELLA FRANCIA E L'ALLEANZA FRANCO-RUSSA.

Il corrispondente parigino della *Neue Freie Presse* affermava in un suo telegramma del 10 che era stato ricevuto dal ministro Freycinet, e che questi gli aveva detto non esservi mai stato alleanza tra la Francia e la Russia, e non esservi mai trattato di ciò.

Il dispaccio terminava con queste parole:

« La Repubblica è sinonimo di pace. La Francia intiera non desidera che una cosa: conservare la pace. Un ministero animato da intenzioni bellicose, non potrebbe mantenersi ventiquattr'ore. Freycinet ha adempiuto, nel 1870, i suoi doveri verso la patria, ma ha veduto troppo da vicino che cosa è la guerra e che cosa ha costato alla Francia per non essere un amico risoluto della pace. Egli non continuerebbe a governare un minuto di più se vedesse che vi fosse l'intenzione di fare la guerra, e tutte le persone ragionevoli sono del suo avviso. La Francia deve essere in istato di difendersi, ma essa non attaccherà mai. »

Il *Temps*, organo ufficioso del Ministero degli affari esteri, commentando questo dispaccio, così si esprime:

« Sopra un punto noi possiamo confermare le informazioni del corrispondente della *Neue Freie Presse*: vogliamo parlare dei pretesi progetti di alleanza tra la Francia e la Russia che si attribuiscono al Governo francese [illegible] al Governo russo [illegible]. [illegible] stampa tedesca ha detto perfino che Bismarck [illegible] di formare una lega franco-italo-russa contro l'alleanza austro-germanica. [illegible] che questi documenti, se esistono, siano pubblicati, perchè sarà facile dimostrarne l'assoluta falsità, almeno per quanto concerne la Francia. »

Festa del Gottardo a Berlino.

Il giorno 12, il rappresentante della Svizzera a Berlino ha dato un pranzo per celebrare il traforo del Gottardo.

Il rappresentante svizzero ha portato un brindisi in onore dell'Imperatore di Germania e del Re d'Italia.

Il conte Stolberg-Wernigerode, supplente del Cancelliere, ha espresso il voto che « l'intero compimento dell'opera contribuisca ad agevolare le relazioni pacifiche fra la Germania, l'Italia e la Svizzera.

Il conte De Launay, rappresentante dell'Italia, ha fatto un elogio entusiastico del principe di Bismarck, che ha incoraggiato l'opera. Egli ha parlato nel senso stesso del conte di Holberg.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 13 marzo reca:

1. **R. Decreto** (n. 5296), del 12 febbraio, con cui la revisione della contabilità dei materiali consumabili dalle Regie navi armate od in disponibilità, che in virtù del vigente regolamento sulla contabilità del materiale della marina è affidato alla Direzione di Commissariato, passa all'Ufficio di revisione presso il Ministero che rivede già le altre contabilità delle navi suddette.

2. **R. Decreto** (n. 5286), del 20 gennaio, con cui sono approvate le aggiunte al ruolo organico degli stabilimenti scientifici della Regia Università di Parma.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

4. **La seguente ordinanza** di sanità marittima n. 3:

Il Ministro dell'interno

Vista la legge 22 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Accertato per notizie ufficiali che la febbre gialla si è manifestata in Rio Janeiro ed in Santos,

Decreta:

Le navi che giungeranno da oggi in poi dal litorale del Brasile saranno considerate di patente bruta per febbre gialla e sottoposte al trattamento contumaciale stabilito coll'ordinanza n. 9 del 29 maggio 1878.

I prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, 12 marzo 1880.

Per il Ministro: T. Bosacci.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia il ristabilimento del cavo fra Mozambico e Lourenço Marques (Africa Meridionale).

Roma, 10 marzo 1880.

Lettere, Arti e Teatri

× **Nuove pubblicazioni.** — Sono uscite di fresco dalla casa Treves di Milano:

La vita militare — Bozzetti di E. De Amicis, edizione riveduta e completamente rifusa dall'autore che sostituì due bozzetti che non gli piacevano con « Un'ordinanza originale » — ed *A vent'anni*. Il volume così ripubblicato costa lire 4.

Il debito paterno — Nuovo romanzo dell'illustre Vittorio Bersezio, come noto e caro nel campo letterario italiano. Prezzo del volume L. 2 50.

La donna di picche — Di quel simpaticissimo scrittore che è l'autore Giulio Barrili. Basta il nome di un suo libro per invogliarne alla lettura. Il nuovo romanzo costa L. 4.

× **Il vino e la salute.** — L'alcool è un veleno e l'alcoolista un suicida. Così cominciò ieri sera il prof. Bizzozero la sua conferenza sul tema: *Il vino e la salute*, innanzi al pubblico affollatissimo, di cui facevano parte numerose signore. « L'azione dell'alcool è paragonabile nei suoi processi e nei suoi effetti a quella dell'arsenico, dell'antimonio e dell'acido solforico. Nè i fulmini di Giove, nè la spada di Marte, nè i baci di Venere hanno mietuto mai tante vittime quante i calici di Bacco. »

In che modo l'alcool agisce sull'organismo umano? Il prof. Bizzozero e con vivace esposizione e coll'aiuto di carte illustrative si fece a dimostrarlo.

L'alcool introdotto nel nostro corpo passa allo stomaco; da questo al fegato, dal fegato al cuore, donde si riversa poi col sangue ad aggirarsi per tutte le cellule che compongono il tessuto del corpo.

È precisamente negli interstizi fra cellula e cellula, cadaffra i cosidetti acini del fegato che l'alcool esercita la sua influenza. Mentre le cellule o gli acini del fegato tendono ad espandersi, l'alcool ingrossando il tessuto connettivo o intercellulare di necessità li comprime, li rende inadatti al naturale nutrimento, ne reca la rovina. Questa rovina consuntiva dura diversamente nei diversi individui: terribilmente rapida negli uni, lenta negli altri, essa si annuncia sempre con sintomi certi e ben avvertibili; fatalmente per altro l'alcoolista non suole avvertirli. I sintomi dell'avvelenato dall'alcool sono i vomiti [illegible] (*delirium tremens*), [illegible] gravi e terribili.

Essa sono le affezioni del fegato, delle renalia, dei vasi sanguigni, l'apoplessia, ecc., ecc. Queste affezioni sono più difficilmente avvertite, perchè questo è anche un fatto indiscutibile che chi ne è affetto procura quanto può di celarne la cagione. Occorre grande oculatezza nel medico per carpire il segreto.

L'alcoolismo non recando l'indebolimento del corpo e il consumo degli organi, fa sì che il suo soggetto sia anche esposto con maggiore facilità a tutte le malattie comuni. Dalle statistiche mediche risulta che mentre l'uomo temperato a 20 anni ha innanzi a sè una probabilità di vita per altri 40 anni, l'alcoolista ne ha solo una di 15. A parità di malattia gli alcoolisti muoiono con una facilità di 3/9 maggiore. Se su 1000 campagnuoli ne muoiono 12, su 100 acquavitai ne muoiono ventotto. Terribili del resto sono le statistiche della mortalità dipesa unicamente dall'alcoolismo: in dieci anni si tratta di milioni di vittime umane; veri eserciti di alcoolisti popolano ad ogni anno gli ospedali e i cimiteri.

Ed ahimè! non sono solo gli alcoolisti, ma anche le alcooliste.

Dice il prof. Bizzozero che benchè in minori proporzioni, sopratutto con più segretezza e difficoltà ad avvertirsi, tuttavia anche la donna dà il suo triste contingente di vittime all'alcool.

Nella sola Inghilterra nei tre anni 47, 48 e 51 si ebbero dalle statistiche 129 mila donne malate d'alcoolismo, parecchie delle quali recidive, perchè, questo è notevole, in questo vizio sciagurato la donna è più costante dell'uomo.

Il prof. Bizzozero parlò poi delle diverse qualità degli alcool, delle quantità che ne sono comprese nelle diverse specie di vini, se siano preferibili i vini o i liquori, e votando per i primi, ricordò per altro come si debba stare molto guardinghi sulla qualità dei vini e sopratutto sulla quantità da berersene.

Detti i peccati del vino il conferente passò a dirne i meriti, sempre in relazione alla salute.

Egli ricordò come il vino in dose appropriata agevola le funzioni organiche e la digestione. Nelle malattie croniche ed acute è ricostituente e ravvivatore delle forze. Contrariamente a quel che si crede, il vino non reca infiammazioni, ma arresta in certi casi la consunzione degli organi, combatte le febbri, riaccende la vita che sfugge, conforta negli estremi momenti.

Il prof. Bizzozero si diffuse a lungo su questi punti ch'egli confortò di numerosi esempi e fatti, come del resto fe' in tutta la conferenza, di belle pitture e di vivaci pensieri.

Ma a noi tocca qui finire affrettando alla conclusione della conferenza.

Il prof. Bizzozero conchiuse così:

« Visto e considerato che in qualunque età, in qualunque paese e in ogni condizione, l'uomo ha bisogno di quello che il Mantegazza ha chiamato alimenti nervosi e che se non si dà al vino, si dà ai liquori, se non ai liquori al *betel*, se non al *betel* alla sciscia, se non alla sciscia all'oppio, ecc., ecc.; considerato che fra tutti il meno costoso è il vino, che è il meno dannoso nell'abuso, che nell'uso temperato reca benefizi, signori miei, teniamoci al vino. Tutti i provvedimenti radicali tentati contro il vino furono sempre inutili; le Società di temperanza utopiste; limitiamoci pertanto a combattere l'uso dei liquori, e per contro aumentiamo e perfezioniamo l'industria dei vini. »

Un lunghissimo applauso caloroso, meritato, accolse la bella conferenza del prof. Bizzozero.

× **Teatro Regio.** — Alla vigilia della prossima replica dell'*Elda* essendo caduto indisposto il tenore Barbacini, quest'opera del maestro Catalani non potè più ieri esser data in compenso agli abbonati del Regio.

Questa sera avremo la terza rappresentazione della nuova opera del M° cav. Marchetti: *Don Giovanni d'Austria*, la quale, alla seconda rappresentazione, ha conquistato assai nelle simpatie e nell'accoglienza del pubblico, e dove si è felici di salutare e di applaudire quella distintissima e vera artista, quella simpatica attrice che è la Bordato.

Si spera che sabato possa andare in iscena il ballo *Dovadasy*, di Montplaisir, musicato così bene dal compianto Dall'Argine.

× ***L'Italiana in Algeri* alla Scribe.** — Una piena da sbalordire anche ieri sera al terzo esperimento della Società filarmonico-melodrammatica al teatro Scribe. C'era folla non solo nei palchi, nelle sedie e nella platea, ma perfino nella galleria.

L'interesse del pubblico per l'*Italiana in Algeri*, di Rossini, e per i suoi bravi esecutori va crescendo sempre più. Ieri sera si è voluto il *bis* del non mai abbastanza applaudito terzetto del *Pappataci* al 4° atto e del graziosissimo finale del secondo, quello del *campanello*.

Gli esecutori signore Martinotti, Travaglini e Paoli, e signori Roveda, Bono e Ayres, sempre meglio affiatati e ben disposti, hanno meritato numerosi applausi col maestro Pasquarelli, concertatore e direttore d'orchestra, e col maestro cav. Raffaelo, direttore dei cori, *algerino, moro e barbuto*.

La voce del tenore Bono, al solito, affascinante.

Un dilettantismo da artistoni, una serata dilettantissima. Bravi!

× **Anna Crény.** — L'Impresa del teatro Alfieri aveva scritturato per alcune rappresentazioni straordinarie della *Maria di Rohan* la distinta artista sig.a Anna Crény, la quale doveva andare in scena giorni sono. La sig.a Crény però fu richiesta telegraficamente dal Regio teatro S. Carlo di Lisbona, e [illegible] pregò l'Impresa del teatro Alfieri perchè la sciogliesse dal contratto e l'Impresa gentilmente accondiscese. Ora la sig.a Crény ha scritto una bella lettera all'impresario signor Raimondi, nella quale, mentre lo ringrazia della gentile condiscendenza, gli augura di poter tornare a Torino il più presto possibile per avere il piacere di farsi udire dai suoi colti e gentili abitanti.

La sig.a Crény verrebbe all'Alfieri nel prossimo maggio per cantare nell'opera *Roberto il Diavolo*.

× ***Spettacoli d'oggi***

Regio, o. 7 3/4 (lettera b) — *Don Giovanni d'Austria*, opera — *La stella di Granata*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Guai dell'assenza* — *I due sordi*.

Rossini, o. 8. — *Le miserie 'd monssù Travet*.

Balbo, o. 8. — *Un cinìa d'coliegi* — *I melon bon*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La risurrezione del fidanzato*, ossia: *82 - 70 - 71*.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste anche alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Vittorio, Museo anatomico di Henry Dussort aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire, ingresso solamente per gli adulti.

CRONACA

16 marzo.

⁂ **Pranzo di consiglieri comunali.** — Nell'elegante salone dell'*Hôtel Trombetta* ebbe luogo ieri sera l'annunziato banchetto dei consiglieri comunali di Torino. I commensali erano 53. Il pranzo è riuscito benissimo. Alla levata di tavola il sindaco di Torino, comm. Ferraris, fece un brindisi al re Umberto ed alla regina Margherita e diede lettura di un telegramma spedito al Sovrano d'Italia.

Fu notata l'assenza del tenente generale Cosenz, comandante del 1° Corpo d'armata (Torino), il quale, invitato, non potè intervenire al banchetto perchè impedito.

⁂ **Festa al Circolo degli Ufficiali.** — Il compleanno del Re venne solennizzato l'altra sera al Circolo degli Ufficiali, in via Po, con una splendida festa da ballo.

Oltre ad un grandissimo numero di ufficiali di ogni arma, prendevano parte alla serata quasi tutti i generali residenti a Torino e molte distinte ed eleganti signore (60 circa).

Alle 9 1/2 giunse S. A. R. la Duchessa di Genova. Venne ricevuta dal tenente generale Cosenz, comandante il 1° Corpo d'armata, al suono della Marcia Reale.

Le danze furono aperte con una quadriglia d'onore, alla quale presero parte la Duchessa di Genova, il generale Cosenz, la contessa Malabaila, ecc.

Al tocco cominciò il *cotillon* che durò fino alle 3.

Eccellente servizio di rinfreschi tutta la notte.

Brio ed eleganza in tutti gli intervenuti; festa insomma degna dei nostri distinti ufficiali e del valoroso esercito che rappresentano.

⁂ **L'italianismo... degli Italiani.** — Ci viene segnalato il seguente annunzio che leggesi nel num. 10, 6 marzo, della *Zeitschrift für Bau und Verkehrswesen*, bollettino politecnico di Zurigo:

« Posti vacanti: Si cercano per l'Italia alcuni ingegneri, che abbiano già servito nell'esercizio delle ferrovie, e conoscano la lingua italiana. — Il segretario *H. Fau*, ingegnere, Strada alla Stazione, Piazza della Zecca (Bahnhofstrasse, Münzplatze) num. 4, Zurigo. »

Questo annunzio riesce per noi veramente sorprendente quando sappiamo:

Che ogni anno escono dalle nostre Università e dalle nostre scuole speciali centinaia di tecnici;

Che moltissimi sono i disoccupati, e quelli che, non trovando da esercitare la loro professione, s'acconciano a fare i geometri, o a prendere impieghi estranei ai loro studi;

Che gli stranieri vantano sempre gli studi matematici italiani, la capacità ed operosità di quelli che fanno da noi degli studi tecnici;

Che negli Italiani che abbiano fatto degli studi generali vi è una universalmente riconosciuta meravigliosa facilità a diventare eccellenti negli studi speciali.

Non par vero! Ogni altro paese protegge prima i suoi figli e poi chiama gli stranieri. Una prova chiarissima di ciò l'abbiamo osservata recentemente al Gottardo ove, perchè il lavoro si fa in territorio svizzero, pressochè tutti gli ingegneri sono svizzeri. Provino gli Italiani a andare in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Austria a cercare lavoro intellettuale, e poi vedranno come saranno accolti, vedranno contro quale formidabile concorrenza, contro quale esclusivismo devono combattere.

Chiamare stranieri in Italia pei lavori delle ferrovie! Ma è incredibile! L'Italia è forse al pari del Giappone o della China?

Anzi, se non andiamo errati, i Giapponesi cominciano a costrurre ed esercitare da sè le loro ferrovie, ed a fabbricarsi i loro pirosafi.

Saremo da meno dei Giapponesi?

⁂ **La tranvia di via Nizza.** — Abbiamo detto ieri che un riordinamento si sta preparando per mettere su nuove basi il servizio di questa importante linea di tranvia.

Domani scadono i fatali per l'aumento del ventesimo al prezzo di L. 65,900 per cui fu deliberata la vendita al primo incanto che ebbe luogo il 12 corrente.

Per il frattempo l'esercizio continua provvisoriamente a cura di un Comitato eletto da vari azionisti. Se non ha luogo l'aumento, allora [illegible] della Banca di Torino, [illegible] capitalisti della nostra città. Oltre all'esercizio della tranvia di via Nizza la Società ha in

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo,	13	15
FARINE 8 m. pel c. (1) L.	67 —	67 —
» per aprile »	67 25	67 25
» per maggio-giu. »	67 25	67 25
» 4 mesi da magg. »	66 —	65 75
ZUCCH. a 88 10/0 (2) »	59 75	59 25
» [illegible] 7/9 »	65 75	65 75
» bianco 3 »	67 75	68 —
» raffinato scelto »	148 50	148 50

LIVERPOOL, 15.

COTONI — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000. Mercato calmo.

Importazione della giornata 3000.

Cotoni Surate in ribasso di 1/16.

HAVRE, 15.

COTONI — Vendite balle 600. Mercato calmo.

CAFFÈ — Vendite sa. 2000. Mercato fermo.

MARSIGLIA, 15.

FRUMENTI — Import. ett. 2760 — Vendite » 8000. Mercato invariato.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 15 marzo 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Sete greggie	Organzino	18	1659 29
	Trame	—	—
	Greggie	—	—
	Articoli div.	—	—
	Totale	18	1659 29
	Tot. nel mese	160	
Stagionatura sociale	Organzino	15	1405 07
	Trame	1	106 57
	Greggie	1	259 28
	Articoli div.	1	107 64
	Totale	18	1878 57
	Tot. nel mese	468	
Condiz. C. Bianco	Organzino	1	100 27
	Trame	—	—
	Greggie	—	—
	Articoli div.	—	—
	Totale	1	100 27
	Tot. nel mese	38	

BORSA DI GENOVA — 15 marzo.

Rend. It.	91 05 a — 91 15 fine	
Az. Banca Naz.	2281 —	fine
Az. Ored. Mobil. Ital.	880 —	fine
Az. Regia Tabacchi	[illegible]	
Az. Ferr. Merid.	415 —	fine

Francia — lett. 111 90 — den. 111 60; Londra — vista 28 27 — den. 28 25; Oro da 20 55 a 28 57 — Sc. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 15 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	91 10
Id. fin.	91 22 1/2
Azioni Banca Nazionale	2280 —
» Banca Lombarda	440 —
» Banca Popolare	125 50
» Cotonificio Cantoni	217 —
» Lanificio Rossi	[illegible]
» Lanif. e canap. Naz.	222 —
» Regia Tabacchi	849 50
» Ferrovie Meridionali	414 —
» Ferrovie Venete	150 50
» Società Ceramica	273 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	230 —
» Ferrovie Sarde Serie A	304 —
» Id. Serie B	300 —
» Id. nuove	303 75
» Ferrovie Alta Italia	300 —
» Regia Tabacchi	575 —
» Pontebbane	451 —
» Cassa Risp. di Milano	514 —
» Beni Demaniali	— —
Buoni Ferrovie Meridionali	502 —
Francia a vista meno 6	111 75
Svizzera a vista meno 4 1/2	111 70
Londra a 3 mesi a 3	28 02
Francoforte a 3 mesi a 4 1/2	138 3/4
Vienna a 3 mesi a 4	— —
Oro	22 84

Vienna,	13	15
Mobiliare	301 20	298 70
Lombarde	86 50	87 50
Banca Anglo-Aust.	153 20	152 50

Austriache	578 25	578 50
Banca Nazionale	835 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 45	9 45
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 95	46 95
Cambio su Londra	118 65	118 60
Rend. Austriaca	73 10	73 10
Rend. id.	71 40	71 55
Unionbank	115 90	114 50
Rend. Aus. nuova	85 40	86 25
Rend. Ungherese	108 25	108 25
Berlino,	13	15
Mobiliare	531 —	531 50
Austriache	469 50	470 —
Lombarde	149 50	151 50
Rendita Ital.	80 70	80 87
Cambio su Londra	20 37	20 37
Rendita Italiana	81 80-75	81 80
Az. Regia Tab.	109 —	109 50
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 80	10 80
Prestito russo	88 10	88 25
Prest. orien. russo	60 80	60 70
Argento per cont.	214 90	215 —
Londra,	13	15
Consolid. inglese	98 —	98 15/17
Rendita Italiana	80 7/8	80 3/4
Spagnolo	15 3/8	15 3/8
Turco	10 1/8	10 3/8
Egiziano del 1868	55 7/8	55 7/8
Egiziano del 1873	54 3/4	53 1/4
Argento	61 7/8	51 7/8
Sconto della Banca d'Inghil. terra lire sterline 30,000.		
Firenze,	13	15
Rendita 5 0/0	91 12 1/2	91 17 1/2
Oro (marengo)	22 35	22 37
Londra (3 mesi)	28 06	28 06
Cambio su Parigi	111 85	111 85

Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	417 —	417 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	881 —	881 5
Parigi,	13	15
3 0/0 fran. ammort.	84 82	84 70
3 0/0 francese	83 02	83 10
5 0/0 francese	116 70	116 65
Rendita Italiana	81 85	81 90
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	195 —	196 —
Ferr. Rom. Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	277 —	277 —
Obbl. Ferr. Romane	133 —	133 —
Obbl. Lombarde	287 —	287 —
Obbl. Romane	329 —	329 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 28 5	25 29
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 5/8
Consolid. inglese	97 15/16	97 7/8
* Dopo 63.		

Serata. — 15 marzo 1880. — Pochi giorni fa dicevamo nella nostra Cronaca che si aspettava un sensibile rialzo sull'Ital. alla Borsa di Parigi. Questa aspettativa sembra in via di realizzarsi, ed oggi mentre i fondi francesi non accennavano che mantenersi calmi, l'Ital. progrediva sensibilmente.

Apertura: 84 85, 83 05, 116 67 1/2, 81 70.

Chiusura: 84 70, 83 12 1/2, 116 65, 81 90.

Alla nostra Borsa si faceva dapprima 91 22 1/2 a 91 50, poi ristava lettera a 91 50, con denaro a 91 27 1/2.

Mobiliare 883 1/2 e 883.

Altri valori intrattati.

Borsa Ufficiale, 16 marzo 1880 — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in con. 91 20 25 25 — in L. 91 37 1/2 40 35 25 37 1/2 40 35 25 25 35 50 50 27 1/2 fine.

Corso legale 91 22 1/2.

Az. Banco So. e Sete C. d. m. in con. 850 fine.

Az. Credito Mobiliare It. C. d. m. fine 883 50 — in L. 883 50 fine.

Az. Regia Tabacch. C. d. m. in liq. 944 fine.

Oro da 20 22 a 22 53.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	111 65	111 85	—	—
Svizzera*	111 65	111 85	—	—
Londra**	— —	28 02 1/2	28 07 1/2	—
Germania**	— —	— —	138 1/2	137 —
— *, — ** 8 1/2	[illegible]			

Cronaca. — 16 marzo 1880. — Le notizie telegrafiche della Borsa ufficiale di Parigi di ieri recano che il mercato delle Rendite francesi fu calmo, ma così nella fermezza nei prezzi. Si vedeva invece un movimento marcato di rialzo sui fondi esteri e particolarmente sulla Rendita Italiana, la quale difatti, dopo la riapertura dei prezzi, faceva a 81 70, salire a 81 95, per chiudere a 81 90.

La riunione libera della sera constatava maggiormente la giustezza di quegli apprezzamenti, perchè infatti vi si manifestava una certa reazione sui fondi francesi: 84 65, 83 05, 116 57 1/2, mentre invece l'Italiano guadagnava 2 1/2 a 5 centesimi da 81 92 1/2 a 81 95. Ciononpertanto a questo buon contegno del nostro fondo di Stato il rialzo fu generale.

Le buone disposizioni della Borsa di Parigi hanno agito favorevolmente anche sulla nostra Borsa di questa mattina. La Rendita fece nuovi progressi per parte di un venditore allo scoperto.

La Rendita fine mese esordiva a 91 27 1/2 e chiudeva in lettera a 91 38, con denaro a 91 32 1/2.

Per contanti 91 22 1/2 a 91 17 1/2.

Banca Nazionale 2280 2285.

Mobiliare 882 1/2 a 883 1/2.

Banca di Torino 825 a 820.

Az. Banca Rom. 1375 a 1370.

Az. Cartiera It. 524 a 525.

Az. Piccola Ind. 79 a 80.

Az. Banca Sconto 850 1/2 a 849 1/2.

Az. Banca Sub. 490 a 419.

Az. Tabacchi 942 a 944.

Az. Meridionali 416 a 417.

Obbl. Merid. 297 a 296.

Obbl. Cavour 590 1/2 a 591.

Obbl. San Paolo 505 a 506.

Francia 111 65 a 111 80.

Londra 28 02 1/2 a 28 10.

Oro 22 52 a 22 55.

animo di impiantar altre linee in altre località cittadine.

Riceviamo e pubblichiamo vivamente pregati:

Torino, 15 marzo 1880.

Preg.mo signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*.

Avendo il gerente del giornale il *Risorgimento* rifiutato d'*inserire testualmente* la mia lettera di ieri in risposta ai commenti fatti dal suo cronista ed altra mia del n. 75 del *Risorgimento*, mentre mi riservo di provvedere a termini di legge per la pubblicazione della medesima, ricorro alla sua cortesia pregandola del favore di voler inserirla nel prossimo numero della *Gazzetta Piemontese*.

Mi creda con tutta stima
Suo dev.mo CARLO MOSSONE.

Preg.mo signor Direttore del giornale
Il *Risorgimento*,

Mentre la ringrazio per la gentile premura colla quale si compiacque pubblicare oggi la mia lettera di ieri, debbo soggiungerle che i *commenti fattivi dal suo cronista sono assolutamente erronei*, siccome ognuno potrà facilmente rilevarlo dalla continuazione e dall'esito della pratica che intendo continuare.

Non dubito della ben nota sua cortesia per ancora pregarla di voler inserire la presente nel prossimo numero del *Risorgimento*.

Con tutta stima mi pregio dichiarare
Suo dev.mo CARLO MOSSONE.
Torino, 15 marzo 1880.

Cronaca nera. — A Torino. *Rottura di vetro e furto.* — La scorsa notte ad ora imprecisata ladri ignoti, mediante rottura di un vetro, aprirono una finestra ad un pianterreno di via Bertola, angolo piazza S. Martino, e quivi con un bastone uncinato riescirono a rubare una pezza di tela della lunghezza di metri 50 e del valore di L. 70, in danno della ditta B. C., fabbricante di finti colli e polsini.

*** *Rubano carbon fossile.* — Tre monelli dai 12 ai 15 anni furono arrestati in via Belvedere mentre a proprio profitto stavano rubando da un carro di carbon fossile.

*** *Turpe attentato.* — Il chirurgo-dentista B. G. fu arrestato ieri, alle 4 pom., nella sua abitazione per turpe attentato....

*** *Arrestati*: 4 per ozio e sospetti, 7 per disordini e una donna.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 7 al 13 marzo all'Ufficio dello stato civile municipale.
(Continuazione e fine).

Parinelli Antonio, falegname, resid. a Torino, con Mocco Rosa, sarta, res. a Torino.
Argano Antonio, tallerino, res. a Torino, con Bergialli Maria, contadina, res. a Torino.
Giovannini Antonio, margaro, residente a Torino, con Franco Anna, margara, res. a Torino.
Durando-Roi Domenico, cameriere, resid. a Torino, con Piloss Carola, cuoca, res. a Torino.
Benneri Carlo, impiegato privato, resid. a Torino, con Manlaut Eugenia, res. a Torino.
Cratio Ernesto, tappezziere in stoffe, res. a Torino, con Giordano Angela, res. a Torino.
Bollati Giuseppe, commerciante, res. a Torino, con Marmo Maria, cucitrice, res. a Torino.
Truccano Giuseppe, lattoniere, residente a Torino, con Bertoglio Domenica, operaia in candele, resid. a Torino.
Bruera Luigi, portinaio, resid. a Torino, con Cravero Caterina, sarta, res. a Racconigi.
Morino Carlo, impiegato regio, resid. a Roma, con Emanuel Anna Maria, res. a Roma.
Cachetano Pietro, contadino, res. a Cortanzone, con Cachetano Delfina, cuoca, res. a Torino.
Longo Filippo, muratore, res. a Sanfrè, con Gianollo Maria, res. a Torino.
Marchese Garessini Francesco, ingegnere, residente a Torino, con De Amicis Francesca (o Fanny), res. a Genova.
Audino Giovanni, magazziniere, res. a Torino, con Preto Rosa vedova Amem, cucitrice, res. a Torino.
Massaira Francesco, meccanico, res. a Torino, con Buffino Orsola, operaia, res. a Torino.
Merlino Carlo, meccanico, res. a Torino, con Ambrogio Caterina, pulitrice in oro, res. a Torino.
Botto Federico, bracciante, res. a Torino, con Bonello Francesca, sarta, res. a Torino.
Sigurani Ottavio, impiegato governativo, res. a Torino, con Faccio Rosa, res. a Torino.
Segre Isacco detto Teodoro, banchiere, res. a Torino, con Pesaro Regina detta Anna, res. a Vercelli.
Gandiglio Antonio, calzolaio, res. a Torino, con Borgna Teresa, cuoca, res. a Torino.
Saschelli Antonio, cocchiere, res. a Torino, con Debernardi Domenica, contadina, res. a Venaria.
Bella Gaspare Giuseppe, muratore, res. a Bellino Torinese, con Milano Giuseppa Rosa, operaia, res. a Torino.
Piano o Piazza Giuseppe, falegname, res. a Torino, con Fornelli Teresa, cameriera, res. a Torino.
Berruti Tommaso, guardia daziaria, res. a Torino, con Bolla Pelagia, cucitrice, res. a Torino.
Rigo Giovanni, sellaio, res. a Torino, con Bonino Vittoria, operaia, res. a Torino.
Perego Giovanni, falegname, res. a Torino, con Grasso Angela, cucitrice, res. a Torino.
Sangalnelli Casimiro, compositore-tipografo, res. a Torino, con Cardino Carolina, sartrice, residente a Torino.
[illegible] Angelo, impiegato, resid. a Torino, con Gagliardi Ernesta, resid. a Torino.
Gouliere o Gauthier Pietro, droghiere, residente a Torino, con Gliagnier Teresa, resid. a Torino.
Actis-Caporale Antonio, trippaio, resid. a Torino, con Mariella Emilia, lavandaia, res. a Torino.
Bagnus Giovanni, tornitore in metalli, residente a Torino, con Mussetto Antonia, sigaraia, residente a Torino.
Ghiganoce Francesco, fabbricante di astucci, residente a Torino, con Viany Teresa, resid. a Torino.
Barale Marco, tornitore in metalli, residente a Torino, con Colombano Teresa, cameriera, residente a Torino.
Chianale Francesco, addetto alla Fabbrica d'armi, resid. a Torino, con Berlina Lucia, operaia, res. a Torino.
Galliano Francesco, scalpellino, resid. a Torino, con Pes Agnese, stiratrice, resid. a Torino.
Anselmo Giuseppe, muratore, resid. a Bovigliasco, con Rosso Teresa, contadina, res. a Torino.
Bagnasacco Luigi, artificiere, resid. a Torino, con Bertoglio Francesca, contadina, res. a Torino.
Origlialli Bernardo, fabbro ferraio, residente a Torino, con Lionetto Anna, operaia in lane, res. a Torino.
Gaspè Giovanni, tagliatore in lime, residente a Torino, con Cardellino Maddalena, tessitrice in seta, resid. a Torino.
Bosco Giuseppe, calzolaio, resid. a Torino, con Bergeretti Felicita, operaia in scatole, res. a Torino.
Peira Giovanni, cameriere, residente a Torino, con Quaglia Maria, donna di casa, resid. a Carmagnola.
Dalmastro Bartolomeo, liquorista, resid. a Torino, con Sarra Giovanna Maria, resid. a Poirino.

STATO CIVILE DI TORINO. 15 marzo.
Nascite 12, cioè: maschi 7, femmine 5.
Matrimoni celebrati. — Naula Giacomo con Audisio Francesca vedova Aghemo — Voglielo Paolo con Bioletto Lucia — Lisini Luigi con Ronco Lorenza — Nobile Averoldi Ettore con contessa Morelli di Popolo Vittoria vedova De Bris de Dosfraire.
Morti. — Olivieri Virginia nata Bielati, d'anni 60, di Marsal — Novarino Agostino, id. 44, di Torino, falegname — Aghemo Francesco, id. 58, di Vauda di Ciriè, giardiniere — Cosa Giovanni, id. 21, di Canove, soldato nel 9° reggimento bersaglieri — Ferrari Alberto, id. 29, di Balmenta, caporale maggiore nel 4° battaglione Alpino — Maria del SS. Sacramento, id. 16, di Africa, religiosa — Alessio Giovanni, id. 66, di Montiglio — Cantatore Maria, id. 10, di Trialtà — Rosarone Ermenegilda nata Prato, id. 27, di Carignano, sigaraia — Nejrotti Benetto, id. 64, di Rivoli, guardia campestre — Febo Sartorio, id. 30, di Milano, impiegato — Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 3, non residenti in questo comune 6.

Osservatorio astronomico di Torino, 15 marzo 1880.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
a. 741,1	+ 1,8	4,5	85	calma	n. p. c.
a. 741,0	+ 4,1	5,0	80	calma	coperto
m. 740,6	+ 9,3	5,2	62	80 d.	n. p. c.
p. 739,1	+12,8	5,9	54	80 d.	n. p. n.
p. 739,2	+12,2	6,7	62	80 d.	n. p. n.
p. 740,9	+ 9,2	6,4	71	0 d.	sereno

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali — Minima + 0,9; Massima + 10,0
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 16 marzo + 5,8.
Bollettino astronomico (tempo med. di Roma) 17 marzo. — Nascere del *Sole* 6,29. Passaggio al meridiano 0,37. Tramonto 6,27. Nascere della *Luna* 9,20 matt. Passaggio al merid. 5,21 sera. Tramonto 0,31 matt. Giorno della *Luna* 7°.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 14 marzo — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 2, m. 30 p.

Il barometro si è abbassato fino a 3 mm., è alzato fino a 4 nell'Italia del sud, ed è leggermente oscillante altrove. Nell'alto Adriatico e nel Piemonte segna 774 mm. e all'est della Sicilia 769. I venti del 1° quadrante sono ancora freschi e forti in diversi punti, nel mare Ligure e nel Tirreno, dal Gargano al Capo Leuca, e Portotorres ed a Gonzo-Spadaro. Il mare è agitato qua e colà, è grosso nel golfo di Asinara e presso Otranto. Il cielo è coperto nel Piemonte, nella Sardegna, a Portomaurizio ed a Trapani, nuvoloso nel resto della Sicilia, nella Comarca e nell'Adriatico inferiore, ed è sereno altrove.

È probabile che i venti girino verso il sud, ed in alcune stazioni del nord e del centro, e mantengansi freschi assai anche nelle altre.

15 marzo, ore 3 m. 40 p.

Soffiano venti delle regioni del sud forti in alcune stazioni delle Marche, freschi a Civitavecchia, a Bari ed a Cagliari. Il mare è agitato nel golfo di Asinara e di Cagliari; venti deboli con mare calmo o mosso altrove. Il barometro è leggermente e variamente oscillante nella Sicilia e nella Calabria inferiore, abbassato da 2 a 7 mm. dal sud al nord della Penisola. A Rimini segna 765 mm. e nel golfo di Napoli 770. Il cielo è sereno nella Comarca, nell'Adriatico inferiore ed in alcuni paesi della Sicilia, ed è coperto o nuvoloso nel resto d'Italia.

I venti del sud accennano prendere forza anche nell'Italia inferiore, agitando assai il mare, con cielo generalmente coperto e pioggie parziali.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 12 marzo 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	0.0	+17.0	Bordeaux	22.5	7.0
Stoccolma	6.0	—4.0	Lione	20.9	1.7
[illegible]	4.0	—3.0	Nizza	18.8	7.6
Copenaghen	4.0	3.0	Madrid	20.0	4.7
Isola (Ir.)	11.7	4.4	Lisbona	19.0	19.0
Yarmouth	8.7	2.8	Trieste	14.0	5.0
Bruxelles	11.9	2.6	Torino	19.5	6.5
Amburgo	8.0	—2.0	Moncalieri	16.5	5.6
Cassel	12.0	2.0	Firenze	18.0	4.0
Breslavia	7.0	—4.0	Roma	16.2	8.7
Cracovia	4.0	—1.0	Napoli	17.0	8.0
Vienna	18.0	—1.0	Palermo	17.0	7.0
Hermanstadt	9.0	—4.0	Costantinopoli	7.0	2.0
Berna	17.4	3.0	Algeri	17.0	10.0
Parigi	22.7	4.5	Tunisi	19.0	7.0
			Biskra	20.0	8.0

In Russia il termometro segna —18°8 ad Arkangel, —12°0 ad Uleaborg, —10°8 a Vologda, —7°7 a Pietroburgo, —9°0 a Helsingfors e —0°6 a Mosca.

13 marzo.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	6.0	—15.0	Bordeaux	23.0	8.0
Stoccolma	5.0	—8.0	Lione	20.6	4.8
[illegible]	»	»	Nizza	16.9	8.4
Copenaghen	0.0	—3.0	Madrid	22.0	7.3
Isola (Ir.)	11.1	6.1	Lisbona	21.0	10.0
Yarmouth	7.2	4.4	Trieste	12.0	—8.0
Bruxelles	15.0	6.6	Torino	19.4	6.7
Amburgo	4.0	—3.0	Moncalieri	19.0	6.7
Cassel	8.0	—2.0	Firenze	20.0	5.0
Breslavia	—1.0	—8.0	Roma	18.8	7.4
Cracovia	1.0	—7.0	Napoli	20.0	8.0
Vienna	5.0	—8.0	Palermo	14.0	6.0
Hermanstadt	1.0	—13.0	Costantinopoli	6.0	—3.0
Berna	16.4	0.8	Algeri	16.0	8.0
Parigi	22.3	7.7	Tunisi	16.0	9.0
			Biskra	20.0	7.0

In Russia il termometro segna —20°6 a Vologda, —14°5 a Kiew, —15°4 a Mosca e —18°8 a Pietroburgo.

P. F. DENZA.

CORRIERE DELLA SERA

15 marzo.

Promozioni nell'esercito.

Il cavaliere Adriano Cordero di Montezemolo, tenente colonnello del 71° fanteria, è promosso colonnello comandante il 61° fanteria di stanza a Salerno;

Il cavaliere Giuseppe Righi, tenente colonnello del 33°, è promosso colonnello comandante il [illegible] fanteria di stanza a [illegible];

Il colonnello Guarasci, comandante del 59° fanteria, ritorna nel corpo di stato maggiore ed è nominato capo di stato maggiore dell'VIII corpo d'esercito a Napoli;

Il colonnello D'Ayala, capo di stato maggiore dell'VIII corpo d'esercito, va al comando del 46° fanteria a Bologna;

Il cavaliere Bellepiani, comandante del 46° fanteria, è trasferito col suo grado nell'arma dei carabinieri e nominato comandante la legione di Torino al posto del colonnello Massa dell'Asinara collocato in disponibilità.

Nell'arma di fanteria: tre maggiori sono promossi tenenti colonnelli;
Nove capitani promossi maggiori;
Ventisette tenenti promossi capitani;
Ventitrè sottotenenti promossi tenenti;
In cavalleria: sei sottotenenti sono promossi tenenti.

Medaglia ai Veterani di guardia al Pantheon a Roma.

In seguito a proposta del Ministero dell'interno, con reali decreti in data 14 luglio 1879 e 1° gennaio 1880, ai Veterani delle guerre combattute nel 1848 e 1849 per l'indipendenza e l'unità d'Italia, i quali custodiscono la tomba del re Vittorio Emanuele II, venne data facoltà di fregiarsi di una medaglia d'argento nel solo giorno del loro servizio di guardia ed in tutte le solennità e funzioni alle quali prende parte l'intero Comizio.

La medaglia contiene da un lato l'effigie di S. M. Umberto I, entro un disco sovrapposto alla stella d'Italia, posata su di una corona d'alloro frattato, e dall'altro lato la leggenda: « *Ai Veterani 1848-49 guardie d'onore alla tomba del Re Vittorio Emanuele II.* »

Si porta alla parte sinistra del petto appesa ad un nastro azzurro tramezzato da una lista bianca verticale e bordato di una lista rossa alla parte destra e di una verde alla parte sinistra.

Siccome di tale Comizio fanno parte ufficiali dell'esercito attivo, della milizia mobile e di riserva, il Ministero della guerra ha portato quanto sopra a conoscenza delle autorità militari per loro norma.

CORRIERE DEL MATTINO

16 marzo.

DA ROMA.

La discussione sulla politica estera — Il voto di fiducia al Ministero — Esercizio provvisorio pel mese d'aprile — Legge elettorale — Ferie pasquali.

(A.) — 14 marzo. — Domani avrebbe dovuto aver luogo alla Camera lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Panattoni sulle condizioni della Banca Toscana, interrogazione dalla quale il Ministro del commercio avrebbe tratto argomento per esporre le idee del Governo sulla importante questione della unicità o della pluralità delle Banche, non che sul modo migliore per regolare il credito in Italia. Ma di comune accordo fra ministro e deputati fu stabilito di rimandare l'argomento al giorno 20, essendo intenzione di tutti che venga ripresa presto la discussione sulla politica estera.

La quale discussione non finirà, io credo, prima di mercoledì o giovedì. Domani parlerà Crispi ed occuperà poco meno dell'intiera seduta.

Il Ministro degli esteri non avrà forse il tempo di rispondere a tutti e rimanderà a martedì il seguito del suo discorso. E poi vi saranno le risposte dei deputati al Ministro e la replica di questo a quelli ed ai fatti personali, e forse anche lo svolgimento degli ordini del giorno, onde vedrete che — come ho detto — non si finirà forse prima di giovedì.

Parlando degli ordini del giorno mi sono servito prudentemente di un *forse*, perchè non si sa ancora se ne verranno presentati. Io inclinerei a dir no, ma mi posso benissimo ingannare.

***

Dove son certo di non ingannarmi si è nel ripetere — ad onta delle molte affermazioni in contrario — che non avremo un voto di coalizione contro il Ministero a proposito della politica estera.

La voce era stata diffusa ad arte dalla Destra, la quale per alcuni giorni ha sperato veramente di accalappiare una parte della Sinistra. Credo che ormai di speranze non vi sia neppure l'ombra.

Come può una parte della Sinistra unirsi alla Destra se questa, per bocca di Visconti-Venosta, rimproverò il Governo di debolezza nella questione dell'*Italia irredenta*, se il Ministero proibì sempre e dappertutto nastri e corone, se procedette ad arresti e se intentò processi?

State dunque pur certi che non avremo una crisi ministeriale su questa questione.

***

E non credete neppure che essa possa sorgere a proposito della legge sui carabinieri. Depretis difende naturalmente la propria tesi fino all'ultima cartuccia, ma non ha l'idea di porre la questione di Gabinetto sulla riduzione della ferma. Questa idea gli è stata attribuita da un giornale che non ha sempre l'abitudine di ponderare bene quello che dice.

***

Intanto fra una questione e l'altra va diventando necessario quello che settimane addietro io esponeva timidamente come possibile, cioè a dire un nuovo esercizio provvisorio pel mese di aprile.

Per tal modo, mentre la Sinistra tuonava in passato contro gli esercizi provvisorii chiesti dalla Destra, un suo Ministero ne avrà domandati *tre* in un solo esercizio.

Esso in fatto è ormai inevitabile. Immaginate che vi sono ancora da discutere i due bilanci della guerra e dell'entrata: nel primo, oltre all'eterna questione dei maggiori armamenti, si solleverà quella della *ferma progressiva* e della *ferma permanente*; nel secondo sorgeranno le lotte e le recriminazioni sull'abolizione del macinato, colla solita variazione del pareggio che esiste e che non esiste.

***

Il pericolo grave di tutti questi ritardi si è per la riforma elettorale, la quale potrebbe non venire discussa in tempo da permettere al Senato di esaminarla decorosamente.

Oltre a ciò, fra la proclamazione della nuova legge e le elezioni generali devono trascorrere almeno due o tre mesi, per lasciar tempo ai municipii di compilare le nuove liste elettorali. D'altro canto, le elezioni non possono farsi dopo il novembre, perchè non lo permettono le condizioni della viabilità e del clima, condizioni le quali lascierebbero vuote le urne, massime nei collegi di campagna e di montagna.

***

Così stando le cose, vi è chi vuol proporre che la Camera non tenga le solite vacanze di Pasqua. Se la proposta verrà presentata, la Camera non l'approverà forse, perchè sarebbe inutile, giacchè i deputati si piglierebbero da sè le vacanze, ma quanto meno limiterà le ferie a quattro o cinque giorni.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Della sera

Parigi, 14. — Millaud e Vallier, radicali, vennero eletti senatori a Lione.

Berlino, 14. — La *Tribuna* assicura che una attiva corrispondenza venne scambiata ultimamente fra l'Imperatore Guglielmo e lo Tsar, il cui primo risultato sarebbe il ritiro definitivo di Gorciakoff.

Roma, 14. — All'una pomeridiana il Re ricevette l'ex-Kedive felicitante Sua Maestà per il suo natalizio, quindi il Re ricevette i presidenti del Senato e della Camera, presentanti gli auguri del Parlamento. Infine il Re ricevette il Sindaco e quaranta Consiglieri comunali presentanti un indirizzo di ringraziamento votato dal Consiglio per le raccomandazioni fatte dal Re al Parlamento nel discorso della Corona a favore di Roma. Stassera grande dimostrazione dinanzi al Quirinale con musiche e bandiere, acclamante Sua Maestà. Il Re e la Regina comparvero al balcone ripetutamente ringraziando.

Dispacci dalle provincie annunziano che il natalizio del Re venne festeggiato con riviste ed illuminazioni.

Londra, 15. — Salisbury recherassi nel mezzodì della Francia e vi resterà sei settimane.

Lo *Standard* annunzia la rottura fra la Francia ed il Madagascar, in seguito della questione fra il console francese e quel Governo. Il console abbassò la bandiera e reclamò l'appoggio della Francia.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: Le voci del ritiro di Gorciakoff prendono consistenza. È probabile che avvengano altri cambiamenti in Russia. Le truppe sarebbero ritirate dalle frontiere della Prussia e dell'Austria.

Costantinopoli, 14. — I disordini a Candia aumentano. Ieri i Bazar erano chiusi. Sono annunciate risse fra cristiani e musulmani ad Aleppo, Damasco, Beiruth, Giaffa e Gerusalemme.

Pietroburgo, 14. — Melikoff ricevette ultimamente un avviso stampato, firmato dal Comitato nihilista, dichiarante che l'attentato contro Melikoff non fu ordinato dal Comitato, soggiungendo che se l'attentato fosse stato fatto sotto la direzione del Comitato, l'autore avrebbe avuto un'arma migliore ed i mezzi per fuggire.

Roma, 15. — *Camera dei deputati.* — *Seduta antimeridiana.* — Proseguesi la discussione della legge sul **riordinamento dell'arma dei Carabinieri** interrotta all'art. 6.

A questo, *Compans* propone il seguente emendamento: « I carabinieri contrarranno la ferma permanente di sette anni; ai provenienti da altre armi, si computeranno gli anni del servizio attivo già prestato. » Svolge tale proposta, mostrandone la convenienza e raccomandando di mantenere questa legge indipendente da considerazioni politiche e finanziarie.

Deronzis conviene col Ministero e colla Commissione nello scopo di questa legge; dissente dai mezzi. Paragona i carabinieri ad altre armi, mostrando l'inferiore condizione dei primi. Quindi invita il Governo ad accettare qualche emendamento, all'infuori della diminuzione della ferma, col quale costituiscasi un migliore allettamento ad arruolarsi e rimanere. Il suo voto dipenderà da questo.

Ungaro sostiene la proposta della Commissione, mostrando con esempi non essere la maggior paga, ma la minore ferma che alletti il soldato.

Ricotti domanda se il Ministero accetterebbe che si accordasse la ferma permanente a chi la domandasse.

Corvetto non comprende perchè vogliasi escludere la ferma permanente. Quindi propone l'emendamento che i carabinieri possano contrarre o la ferma permanente, secondo l'articolo 124 della legge sul reclutamento dell'esercito, o la temporanea di 9 anni, dei quali in tempo di pace 5 sotto le armi e 4 in congedo illimitato. Ai provenienti da altre armi, sia con ferma temporanea, sia con permanente, l'obbligo del servizio sarà fissato a 4 anni almeno.

Bertolè-Viale osserva che, abolendo la ferma permanente, non si favorisce solo l'Arma dei carabinieri, ma l'esercito, dove non potrà più mantenersi se si sopprime fra i primi. I miglioramenti introdotti dalla legge alletteranno i carabinieri ad uscire più presto se non si rattengono con la ferma permanente. Accenna quali altri vantaggi potrebbero accordarsi, senza punto alterare la ferma, la quale non è quello che rende difficili gli arruolamenti.

Il ministro *Bonelli* e *Zanolini*, rispondendo a Corvetto e Bertolè-Viale, dimostrano che la introduzione della ferma temporanea non recherà quegli effetti perniciosi per la saldezza dei bassi ufficiali e altre armi, come temono.

Morana sostiene non essere questione finanziaria quella della ferma di 5 od 9 anni, ma questione di vero ordinamento dei carabinieri. Dilegua le obbiezioni sollevate da Corvetto e Bertolè, e dichiara associarsi alla proposta della Commissione.

Dopo altre osservazioni del Ministro, chiedesi la chiusura, la quale domanda è contraddetta da Ricotti, ed è respinta.

Trasmettonsi all'esame della Commissione gli emendamenti proposti, e si scioglie la seduta.

Del mattino.

Roma, 15. — *Camera dei deputati.* — *Magliani* presenta la **situazione del Tesoro al dicembre 1879** ed un progetto di legge per **maggiori spese** per gli anni 1879 e precedenti.

Annunziasi una interrogazione di *Bizzozero* sulla costruzione di un nuovo **carcere giudiziario nel circondario di Varese**, che rimandasi al bilancio dell'interno.

Proseguesi lo svolgimento delle interpellanze sulla **politica estera**.

Crispi svolge la sua sulla politica interna e sulla estera colle Potenze. Dice doversi esaminare entrambi, perchè la politica interna collegasi con la estera. La mancanza di un programma governativo è la causa della confusione della Camera. Congratulasi dell'unione di Cairoli e Depretis; ma domanda come si scongiurarono le Eumenidi, chi cedette, quale indirizzo di politica estera ed interna combinarono, quale programma si proposero. Necessità di concerto, perchè è la base della tranquillità del Paese.

Esaminando l'interno, ritiene che la base del riordinamento dello Stato siano le riforme politiche che precedano le tributarie. Ma nessuna delle aspettate riforme fu eseguita, e siamo in uno stadio di sospensione.

Cita quella del servizio ferroviario e del segreto dei telegrammi, l'incertezza nel ricomporre il Ministero delle finanze, le pessime condizioni finanziarie dei Comuni, il rallentamento nell'organizzare la difesa nazionale. Rileva infine la Camera, frazionata ed incerta: aspettare una mano vigorosa che la diriga, è in balìa di cento capitani, perchè chi dovrebbe condurla abdicò in mano ai gregari.

Passando alla politica estera, meravigliasi che Visconti-Venosta condannasse il Governo, dacchè seguì la politica della Destra e si valse dei suoi strumenti. Se la Destra fosse rimasta al potere, oggi si troveremmo nelle medesime condizioni in cui siamo. Essa per 16 anni dipese dal genio della Francia. Caduto Napoleone, fu necessario che l'Italia pensasse ed agisse da sola. Era il momento opportuno per progredire, ma i Ministeri vennero incerti a Roma, e andarono a Berlino senza ben sapere che volessero. Tutti dicono noi voler oggi la pace, ma a tal uopo bisogna essere forti, averne la coscienza e non temere la guerra. Le amicizie si fanno e si mantengono fra uguali. Domanda se il Ministero abbia fatto abbastanza per rendere forte l'Italia.

Quanto ai rimproveri di Visconti-Venosta riguardo alla soverchia mitezza del Governo verso l'*Italia irredenta*, dice aver lui asseverato; le manifestazioni irredentiste sono un doloroso retaggio del trattato con l'Austria nel 1866. Questa esisteva già nel Friuli nel 1868; ne racconta la storia, ed osserva che fino al 1876 la Destra rimase silenziosa e noncurante. Tanto rumore oggi devesi agli avversari della Sinistra ed ai ministri italiani all'estero, che avrebbero dovuto chiarire trattarsi di cosa insignificante.

Sarebbe antiliberale e poco prudente il sopprimere la Società dell'*Irredenta*. I diritti di associazione e di stampa sono sacri; il Governo non può intervenire, se la legge non è apertamente violata; ma presso di noi essi sono incompresi, a causa della nostra gioventù politica. È dovere del Parlamento di regolarli con una legge; è arte del Governo il non farsi sfuggire la direzione politica interna.

Egli non crede che le Potenze straniere possano temere danno dallo svolgimento della nostra vita nazionale. Benchè poi non tutte le Potenze si affrettarono, nè si affrettano ad eseguire fedelmente il trattato di Berlino, l'Italia deve attenervisi strettamente. Egli esamina le condizioni ed i rapporti dell'Austria, della Russia e della Turchia, la causa dei loro dissensi, e la convenienza per l'Italia di farsi protettrice dei piccoli Stati orientali. Essa invece, pel trionfo in quelle contrade dei principii che sono quelli della sua esistenza, nulla fece o pochissimo; e lo dimostra, analizzando la sua condotta nelle questioni della Rumenia, del Montenegro e dell'Albania. Soffermasi particolarmente a ragionare della Grecia, per la quale il Governo italiano, non solo in quanto ha parte non influì perchè avesse applicazione il trattato di Berlino, ma vi si oppose. Ammette che fosse lodevole la prudenza, ma non eccessiva, tanto da lasciarsi signoreggiare.

Passando a parlare dell'Egitto, dice ivi non essere minori gli interessi italiani. L'Adriatico in gran parte fu assegnato all'Austria dal trattato di Berlino; la Francia e l'Inghilterra ci contrastano il Mediterraneo. Non vogliamo avere il monopolio dei mari, ma dobbiamo almeno avere un condominio e non sottostare altrui, sapendo quei mari in gran porzione italiani e l'Italia avendovi interessi eguali, se non maggiori, delle altre nazioni. Del resto, la storia e le tradizioni hanno la loro forza, e debbono mantenersi. Vi furono molte occasioni di affermare la nostra influenza e i diritti sul Mediterraneo in Egitto, sulla costa africana, e la Destra non seppe valersene, come prova con la lettura di alcuni documenti del *Libro Verde*. L'attuale condizione dell'Italia in Egitto è la conseguenza della politica inerte ed imprevvida della Destra.

Conchiude l'Italia essersi riordinata in nazione con una prodigiosa rapidità, ma esserle mancato l'uomo di genio che la riorganizzasse. Questo è il suo bisogno. Organizziamo un Governo libero e forte, ed avremo all'estero l'influenza che ci appartiene. Egli aspetta che il Presidente del Consiglio assicuri che darà questo Governo; ed avendo un pegno per l'avvenire, egli, Crispi, sarà con lui.

Terminato così lo svolgimento delle interrogazioni, *Cairoli* si riserva di risponderui in fine della discussione generale del bilancio per evitare le repliche; e si passa a questa.

Del Giudice osserva che il continuo accusare noi stessi di debolezza ed indifferentismo ci rende vivamente deboli all'estero, dove si abusa di questa nostra politica. Non è vero, peraltro, essere queste le condizioni d'Italia, e quindi il Governo deve seguire un indirizzo politico circospetto e moderato sì, ma meno modesto e più vigile ed operoso. Opina poi che la politica circa la Società dell'Italia Irredenta debba essere retta all'interno e leale all'estero: da ciò più facili le alleanze con le Potenze. Fra queste conviene conservare l'amicizia della Grecia, cui aiutare è dovere dell'Italia e del Ministero, legatovi dai suoi precedenti. Conchiude proponendo un ordine del giorno, confidando che il Governo manterrà le buone relazioni con le Potenze amiche, e che nelle conferenze internazionali per determinare le frontiere della Grecia e della Turchia, curerà che siano mantenute le proposte del Congresso di Berlino.

Pierantoni, premesso l'Italia aver diritto, più che altri, d'intervenire nelle questioni orientali, prende a trattare di quelle relative alla Rumenia, alla Grecia ed all'Egitto. Approva la politica seguita in Egitto, nè l'Italia deve tenersi offesa della condotta del Kedive, a cui lasciò libertà d'azione. L'Italia deve intervenire per la civilizzazione, non per sostenere le mene ed occuparsi esclusivamente degl'interessi materiali.

Domani continuerà il suo discorso.

Roma, 15. — *Senato del Regno.* — *Magliani* presenta il **bilancio** di prima previsione dei **lavori pubblici pel 1880**.

Pantaleoni chiede se al Senato sarà lasciato il tempo necessario di esaminare e discutere i bilanci.

Magliani dice che sette bilanci rimangono ancora da discutere alla Camera dei deputati; doversi quindi provvedere la necessità che il Ministero presenti un nuovo progetto di proroga dell'esercizio provvisorio.

Finali pronunzia parole di elogio, di rammarico e di compianto pel **senatore Mazzoleni**, morto oggi.

Magliani si associa a nome del Governo.

Tecchio informa il Senato del ricevimento al Quirinale per l'anniversario genetliaco di Sua Maestà.

Si convalidano i **titoli dei nuovi senatori**.

Per la prossima seduta, la convocazione si farà a domicilio.

Parigi, 15. — Nelle elezioni di ieri, due deputati repubblicani ed un bonapartista furono eletti.

Londra, 15. — Il *Daily Chronicle* ha da Allahabad: Gli Afgani ripresero e saccheggiarono Charikar. Le tribù alleate marciano contro gli Inglesi. Una nuova campagna è inevitabile.

Parigi, 15. — Orloff venne chiamato a Pietroburgo, coll'ordine di lasciare il conte Kapnist come incaricato d'affari. Orloff partirà probabilmente mercoledì.

Roma, 15. — Al Collegio di Nicastro venne eletto D'Ippolito con 421 voti.

Londra, 15. — *Camera dei Comuni.* — Ogorman proporrà domani una mozione biasimante vivamente il manifesto elettorale di Beaconsfield.

Northcote annunzia che la proroga delle Camere è fissata pel 24 corr.; subito dopo il Parlamento si scioglierà.

Berlino, 14. — *Reichstag.* — Lasker biasima il Governo di non avere presentato al Reichstag la proroga del trattato di commercio con l'Austria.

Philippsborn replica che l'accomodamento con l'Austria è una conseguenza delle relazioni politiche; che Bismarck è intenzionato di assicurare una stabilità di rapporti economici coll'Austria e non di modificarli.

Richter presenta una proposta invitante il Cancelliere a presentare un accomodamento pel 31 dicembre con l'Austria, come prescrive la Costituzione.

La *Germania* pubblica la traduzione d'una lettera del Papa all'arcivescovo di Colonia. Il Papa dice: « Le preghiere per la libertà della Chiesa nella Germania non sono ancora esaudite, ma i vaghi sospetti e l'ingiusta gelosia contro la Chiesa cesseranno poco a poco. I governanti comprenderanno che non vogliamo usurpare gli altrui diritti; l'accordo durevole fra la Chiesa e lo Stato può esistere, se ambe le parti hanno volontà di mantenere la pace. Noi ne siamo talmente convinti, che per accelerare l'accordo tollereremo che nella prima istituzione canonica, i nomi dei preti scelti dai vescovi pel servizio delle loro diocesi, siano comunicati al Governo di Prussia. »

Parigi, 15. — *Senato.* — Seconda lettura del progetto sull'insegnamento superiore. I sei primi articoli sono approvati.

Pelletan, a nome della minoranza della Commissione, riprende l'art. 7°.

Freycinet dice che non vuole lasciare senza risposta l'appello di Dufaure per una transazione, ma soggiunge che, malgrado il desiderio di conciliazione, il Ministero non presentò una nuova formula, perchè l'art. 7° era già una transazione. Respingendosi questo articolo, non rimane più che applicare le leggi, ed il Governo deve restare nella situazione impostagli dal voto.

L'art. 7° è nuovamente respinto con 149 voti contro 132. L'intero progetto è approvato con 187 voti contro 103.

Parigi, 15. — Il Gabinetto dovendo riunirsi nuovamente domani, la conferenza fra il Presidente del Consiglio ed i presidenti dei quattro gruppi della Sinistra vanno aggiornata. Dinanzi alle dichiarazioni categoriche di Freycinet al Senato, le Sinistre rinunzieranno probabilmente all'interpellanza. La riunione dei gruppi delle Sinistre esaminerà domani la questione.

ULTIMISSIME

Sera, 15.

IL PRINCIPE AMEDEO.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, 15, *ore* 11. — Oggi riparte per Torino il principe Amedeo.

IL CONTE JACINI.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 15, *ore* 11. — Il Re creò conte il senatore Jacini in riguardo alla partecipazione da lui presa, allorchè fu ministro, per promuovere il traforo del Gottardo.

IL NATALIZIO DEL RE A ROMA.
(Nostro telegr. particolare)

Roma, 15, *ore* 11. — Ieri sera la città era illuminata.

A Piazza Colonna si improvvisò una dimostrazione composta di 4000 persone con musica e bandiere. Essa si recò al Quirinale acclamando alle LL. MM. che dovettero presentarsi due volte al balcone.

Passando davanti alla Questura si gridò: Viva la Questura.

MORTE DELL'EX-PREFETTO DI ROMA.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, 15, *ore* 3,5. — Stamane alle 11,45 moriva il comm. Pericle Mazzoleni, neo-senatore ed ex-prefetto di Roma.

NOTA. Il Mazzoleni nacque a Jesi. Fu deputato della Costituente Romana. Andò in esilio dopo la restaurazione pontificia e vi rimase 11 anni. Nel 1859 fu inviato alla Prefettura di Rimini, d'onde venne promosso consigliere delegato in Ravenna. Nel 1878 era prefetto di Ancona. Fu poi traslocato alla Prefettura di Roma dove rimase fino ad oggi.

Era un egregio patriota.

RIUNIONE DELLA DESTRA.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, 11, *ore* 3,5. — Questa sera si riunirà la Destra per deliberare intorno alle dimissioni dell'on. Q. Sella da capo-partito.

SULL'ORIZZONTE POLITICO-MILITARE.
(Nostre private informazioni).

Roma, 14. — Sarebbe esagerazione il dire che il Governo sia in gravi apprensioni per la politica estera e specialmente per la politica austriaca; ma d'altra parte non si può negare che si è abbastanza preoccupati della situazione.

Il Cairoli non mancherà di dare le più assicuranti spiegazioni sulla politica estera dell'Italia, e farà molto bene; ma frattanto si prendono provvedimenti e se ne preparano altri per tenersi pronti a difesi nel caso che avvenimenti gravi vengano a turbare la pace europea. Non sfugge a nessuno l'importanza, per es., di un non antico decreto che dichiara di utilità pubblica i terreni attorno ai forti di Rivoli sul Veneto.

All'Austria non paiono abbastanza innocui certi programmi di certe associazioni alle quali noi non diamo proprio nessun credito; dice e fa dire che non può vedere con occhio così indifferente la tolleranza del Governo italiano verso delle associazioni che si prefiggono pubblicamente per iscopo di rapirle provincie che essa ha ragione di considerare come sue.

In vero la nuova politica protezionista, irrequieta e diffidente dell'Austria farebbe stupire assai più se non si considerasse che *nel presente quarto d'ora* chi dà noia all'Austria, la dà ad un tempo alla Germania, la quale ci pretende o con sè o contro... l'Austria, a cui fa far la parte di schizzinosa.

Mattino, 16.

IL SUCCESSORE DEL MORANDINI.
(Nostre private informazioni).

Milano, 15. — Furono dunque accettate le dimissioni del comm. Morandini, e si parla che a successore di lui nella presidenza del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia il Ministero abbia nominato l'ingegnere Maraini, già direttore del *Diritto*, esperto amministratore e membro del Consiglio pel Gottardo.

RIGETTO DEFINITIVO DELL'ART. 7.
(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 15, *ore* 6,16. — Il Senato ha votato una seconda deliberazione sulla legge Ferry.

Votanti 281: in favore dell'art. 7, voti 132; contro 149.

L'art. 7 è respinto.

— Domani avrà probabilmente luogo l'annunciata interpellanza della Sinistra alla Camera.

CRISPI, IL SUO DISCORSO E IL MINISTERO.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 15, *ore* 6,30. — (C.) — Si commenta nei circoli politici la prima parte del discorso tenuto ieri alla Camera dal Crispi.

Si accusa il Crispi di poca esattezza nelle sue parole e di essersi mostrato aggressivo contro il Ministero, mentre gli amici se ne ripromettevano una maggiore benignità.

Sebbene la mozione del Crispi tendesse a dichiarare fiducia al Ministero, tuttavia pare deciso che il Ministero non l'accetterà perchè l'interpellante ha contraddetto questa fiducia col suo discorso.

È probabile che il Ministero abbia la maggioranza ove faccia dichiarazioni esplicite nel senso del discorso Marselli.

LA CAUSA LAMBERTINI-ANTONELLI.
(Nostro telegramma particolare).

— *Roma*, 15, *ore* 6,35. — (C.) Fu ripresa la trattazione della causa Lambertini contro gli eredi Antonelli, perocchè l'ultima sentenza emanata dal Tribunale era soltanto in risoluzione d'incidente.

Patrocinano la contessa Antonelli gli avvocati Tajani e Mancini. Essi tendono a dimostrare la falsità dell'atto di nascita presentato dagli eredi.

IL BILANCIO DEGLI ESTERI ALLA CAMERA.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 15, *ore* 9,15. — (A.) Prevedesi che la discussione sul bilancio degli esteri durerà sino a giovedì.

Sembra che la Sinistra sia disposta a votare in favore del Ministero.

Se però il Ministero accettasse la mozione del Centro, una parte della Sinistra la respingerebbe; e tuttavia il Ministero sarebbe egualmente quasi sicuro della maggioranza.

NUOVO ESERCIZIO PROVVISORIO.
(Nostro telegr. particolare).

Roma, 15, *ore* 9,15. — Pare inevitabile che il Ministero abbia a chiedere un nuovo esercizio provvisorio.

Prestito nazionale 1866.
Bollettino telegrafico dei principali premi sortiti nell'ultima estrazione fattasi ieri a Roma:
N. 2420990 vinse 1° premio L. 100,000
» 1098355 » 2° id. » 50,000
» 1247368 » 3° id. » 50,000
Premi da L. 5000.
N. 15787 — 678018.
Premi da L. 1000.
N. 93672 — 91681 — 559152 — 225000 — 449495 — 724568 — 963127 — 586459 — 570912 — 879107.
Finale da L. 100, N. 400.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. — Nell'incanto tenutosi il dì 9 marzo presso la Congregazione di Carità di Giaveno, vennero deliberati i seguenti lotti, di cui nell'avviso d'asta 12 febbraio scorso:

Lotto 2. Corpo di casa, per lire 4040.
Lotto 4. Pezza campo, L. 2040.
Lotto 5. Pezza campo, L. 2040.
Lotto 6. Pezza prato, L. 2410.
Lotto 9. Pezza prato, L. 2170.
Lotto 10. Pezza prato, L. 5000.
Lotto 11. Pezza prato, L. 4320.

Il termine utile per presentare un'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo scade il 23 marzo, alle ore 12 meridiane.

Id. Con sentenza del Trib. civ. di Pinerolo, in data 10 marzo (subasta Burdino e Mossi contro Franchino), venne deliberato provvisoriamente il sotto indicato lotto a Burdino Antonio, da Cumiana, per L. 55.

Lotto 7. Pezza bosco, sita sul territorio di Cumiana, regione Canalassa, di are 42,39.

Il termine utile per fare aumento del sesto scade nel giorno 25 marzo, ore 5 pom.

Id. Nell'incanto tenutosi il 9 marzo nel palazzo municipale di Torino venne dal Municipio aggiudicata la vendita d'un tratto di terreno di m.q. 2674 circa dalla soppressa piazza d'Armi, vincolato a fabbricazione con portici, posto fra le coerenze della proprietà Debernardi e Falchero a levante, della via S. Quintino a giorno, del corso Vinzaglio a ponente e del corso Oporto a notte, mediante l'offerto prezzo di L. 19 90 per ciascun metro quadrato.

Il periodo di tempo utile (*fatali*) per presentare offerte d'aumento non inferiore del vigesimo sul prezzo di aggiudicazione, va a scadere alle ore 2 pom. di mercoledì 24 marzo corr., trascorso quale periodo non potrà più essere accettata veruna offerta.

Id. Il 17 marzo corr. ore 10 antim., scade il tempo utile per l'aumento del ventesimo al prezzo di L. 66,200, cui con atto d'oggi, rogito Cassinis notaio a Torino, fu deliberata la proprietà dei caratisti della tranvia da piazza Castello alla barriera di Nizza in Torino.

Appalto pel 17 marzo, ore 1 antim., nel Magazzino Centrale militare in Torino:

Guanti di pelle scamosciata per cavalleria ed artiglieria, paia 15,000, a L. 1 25 il paio, in 9 lotti, cauzione L. 937.

Guanti di pelle scamosciata nera da bersaglieri, paia 8100, a L. 1 40, in un lotto, cauzione L. 484.

Zaini per fanteria, n. 5000, a L. 14, in 5 lotti, cauzione L. 1400.

Zaini per bersaglieri, n. 3000, a L. 14 50, in 4 lotti, cauzione lire 1087.

Zaini per artiglieria, n. 750, a L. 14 50, in un lotto, cauzione L. 1087.

Zaini per genio, n. 1500, a lire 14 20, in 2 lotti, cauzione L. 1065.

Le introduzioni verranno fatte nel magazzino Centrale militare di Torino, nel termine di giorni 180, decorribili dal giorno successivo a quello dell'avviso di approvazione del contratto, in ragione di un terzo di ogni lotto nei primi 120 giorni, un terzo nei 30 giorni successivi, ed il saldo negli altri 30 giorni.

Id. L'appalto, di cui nell'avviso d'asta dell'Arsenale di costruzione di Torino, lotto unico per la provvista di ferro in lamiera grossa: N. 62 fogli (15×1435×1985) chil. 27,149 a L. 0 75, totale L. 20,356 cent. 50; N. 82 fogli (15×1025×1710) chil. 12,300 a L. 0 75 totale L. 9225; N. 82 fogli (15×1025×2425) chil. 17220 a L. 0 75 totale L. 12,915.

Provvista di ferro in lamiera grossa (striata) grossezza mill. 9, chil. 16,400 a L. 0 70, totale lire 11,484, importante in totale lire 53,976 50, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 40 a datare dall'avviso che il deliberatario riceverà dall'approvazione del contratto, in incanto 8 marzo è stato deliberato mediante il ribasso di L. 2 0/0.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso, non minore del 20°, scade al mezzodì del 23 marzo.

Id. pel 23 marzo, ore 11 ant., negli Uffizi della Deputazione provinciale di Torino: manutenzione per sei anni a partire dal 1° luglio prossimo e terminare al 30 giugno 1886 del tronco della strada provinciale da Pinerolo a Susa, compreso fra la sua diramazione dalla strada provinciale Pinerolo-Torino e l'incontro con quella Torino-Susa.

Il prezzo d'appalto è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 14,000.

Fallimento (*in corso di depurazione*) di *Serventi Matilde nata Moriondo*, già rivenditrice di cioccolatte in Torino. Adunanza dei creditori il 12 aprile, ore 9 1/2, al Tribunale di commercio di Torino per la verifica dei crediti.

CUNEO.

Fallimento (*dichiarato*) di *Giovanni Scavino*, negoziante in vini in Santo Stefano Belbo.

Adunanza dei creditori il 23 marzo, ore 9 ant., al Trib. civile d'Alba, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Isoardi Giuseppe*, droghiere in Caraglio.

Adunanza dei creditori il 6 aprile, ore 9 ant., al Trib. civ. di Cuneo per la verifica dei crediti.

Costituzione di Società. — Con scrittura 27 febbraio 1880 fu contratta fra i signori Poetti-Marentini Alfonso, Bresso Antonio e conte Francesco della Chiesa d'Isasca, una società in nome collettivo, con sede in Saluzzo, sotto la ditta: *Poeti, Bressis e Comp.* da cominciare il 1° aprile 1880 e finire al 31 marzo 1883, e da continuare di triennio in triennio in difetto di diffidamento di cessazione due mesi prima della scadenza.

Tutti i soci sono autorizzati ad amministrare e firmare in nome della società.

ALESSANDRIA.

Incanto. Nell'incanto tenutosi il dì 8 marzo nei locali della Congregazione di Carità di Alessandria venne deliberato provvisoriamente il seguente stabile in territorio di Gamalero, per il prezzo di L. 72,600.

Tale possessione è attraversata dallo stradale comunale di Mombaruzzo e da quello detto Via Publica Franca, ed è composta di campi, vigne, prati, gerbidi e bosco ceduo con due distinti fabbricati costrutti in cotto e coperti di tegole, di cui l'uno di quasi recente costruzione, ed avente due camere al piano terreno, con cantina e stalla, porcile, pollaio, forno e pozzo d'acqua viva coperto da tetto, sostenuto da quattro pilastri; al piano superiore due camere, l'una a solaio e l'altra ad intavolato e fienile.

L'altro fabbricato formato di due camere con soffitti di gesso, l'una in piano terreno e l'altra superiormente, con iscala interna a tappe e di stalla sormontata da fienile senz'altro.

La superficie data dal catasto è di giornate 113,80,6, pari ad are 4325,16, ed il contributo fondiario calcolato in base all'aliquota totale, e cioè comprendente le tre quote, erariale, provinciale e comunale, risulta di L. 106 44.

Il tempo utile per fare l'aumento del ventesimo scade il 23 marzo, ore 12 meridiane.

Appalto. Fu presentato in tempo utile il ribasso del 0,21 0/0 sui prezzi di calcolo ai quali in incanto 20 febbraio scorso risultò deliberato l'appalto, descritto negli avvisi d'asta del Genio militare di Alessandria, dei lavori per la costruzione di muro di rabbrecciamento in laterizi con malta idraulica per riparazioni saltuarie ai muri di rivestimento ed accoltellato di mattoni per coronamento e stuccatura di connessure alle opere della Cittadella in Alessandria, ascendenti alla somma di lire 12,000 e da eseguirsi nel termine di giorni 100 dalla data del verbale di consegna dei medesimi a termine del § 2 delle condizioni speciali per l'impresa.

Il 26 marzo, ore 11 antim., si procederà nella Direzione del Genio suddetta ad un nuovo incanto per veder deliberato definitivamente detto appalto.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Garberoglio Luigi*, già chincagliere in Asti. Adunanza dei creditori il 20 marzo, ore 2 p., al Trib. civ. d'Asti per la nomina di un sindaco definitivo invece del defunto.

NOVARA.

Incanto pel 30 marzo, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Biella (subasta Lacchia contro Cerruti); casa e vigna in Dorzano.

Id. pel 16 marzo, ore 9 ant., nella sala comunale di Vanzone con S. Carlo; vendita di N. 520 faggi nel bosco in S. Carlo denominato il *Bando* e di N. 715 faggi in quello denominato la *Cingora*, stato periziato della complessiva somma di L. 3000 dal sotto-ispettore forestale.

Il taglio sarà ultimato nell'ottobre 1882.

Il prezzo sarà corrisposto in due rate uguali, la prima entro tutto l'anno 1880, e la seconda entro l'anno 1881, col decorrendo legale interesse.

Id. pel 23 marzo, ore 9 ant., nella sala comunale di Netro:

Lotto 2. — Bosco, regione Cressano Superiore Deji, di are 228, ad annuo L. 81 50.
Lotto 3. — Bosco ceduo e pascolo, stessa regione, di are 226, ad annuo L. 46 20.
Lotto 4. — Pascolo, regione Cressano, con cascina di are 418, ad annuo L. 277 20.
Lotto 5. — Campo e prato, regione Arbonino e Colombera, di are 49,68, ad annuo L. 19 93.
Lotto 6. — Campo e prato, stessa regione, di are 63,08, ad annuo L. 19.
Lotto 7. — Campo, prato e pascolo, con cascina, regione Cressana di sopra, di are 457,95, ad annuo L. 246 75.
Lotto 8. — Prato e pascolo con cascina, regione Cressano di Sopra, di are 366,94, ad annuo L. 250.
Lotto 9. — Alpe denominata Ambornero, con cascinale, ad annuo L. 681 60.

Appalto pel 1° aprile, ore 10 ant., nell'uffizio d'Intendenza di Novara:

Rivendita di generi di privativa N. 4, nella città di Novara, via P. Milano, del presunto reddito annuo lordo di L. 4775 16.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di Zanoli Cesare, già esercente Caffè ristorante in Arona.

Adunanza dei creditori il 12 aprile, ore 9 ant., al Trib. Civ. di Pallanza per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Cancesa Giovanni*, già albergatore a Belgirate.

Adunanza dei creditori il 19 aprile, ore 9 ant., al Tribunale civile di Pallanza per la verifica dei crediti.

Eredità. Gaulo Ottavia Paolina, res. a Salussola, dichiarò alla Pretura di detto luogo, nell'interesse del minore di lei figlio Luigi Lacchia, di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità morendo lasciata dal rispettivo marito e padre Giovanni Maria Lacchia.

DA AFFITTARE
o da vendere

Setificio a vapore di Cavour, composto di filanda con 60 bacinelle, ampia galettiera, magazzeni ed alloggi e relativo filatoio in pieno ordine, tanto per organzini che per trame. Cavour, a metà strada fra Pinerolo e Saluzzo, è uno dei centri più favorevoli del Piemonte per fare ammasso di bozzoli, sia per la quantità e qualità della produzione locale sia per avere mercato proprio senza concorrenti locali.

Dirigersi a *C. Baroni*, Torino, via Lagrange, N. 28, oppure a Cavour, con preavviso. A. 47

DA AFFITTARE
al presente

Tre magazzini al piano nobile con banchi e scaffali, via Monte di Pietà, N. 22. Dirigersi al portinaio. 410

DA AFFITTARE

in via Po, N. 30, piano 3°

pel 1° aprile prossimo
elegante appartamento di 10 membri prospicienti la via, acqua potabile e cesso all'inglese in casa, altro cesso esterno verso cortile, sottotetto e cantina. 404

DA AFFITTARE
al primo aprile

Tre membri per Banca e magazzino. Via Carlo Alberto, 43. Dirigersi ivi al portinaio. 409

DA AFFITTARE
pel 1° aprile 1880

Scuderia a tre piazze con rimessa. Dirigersi al portinaio, N. 9, piazza Carlo Emanuele II. 425

PIOSSASCO

Da vendere o da affittare una Casa di campagna, sita in amena posizione, Borgata Piazza, composta di 11 membri spaziosi e messi a nuovo, con cantina, orto e vigneto. — Rivolgersi al proprietario Parodis Antonio in Piossasco.

BENI DA VENDERE
in Caselle Torinese.

Due **Cascine** già del fu barone Bianco di Barbania, denominate:

Castellazzo, di giornate 181;
Fagnola, di giornate 125; sono tutte due irrigabili, senza costo di spesa e ben tenute.

Ciascuna si può dividere in due lotti, sia pel fabbricato, sia per la campagna.

Per le informazioni dirigersi al signor Donato Albino, agente della proprietà in Villa Sant'Anna presso Caselle, oppure all'Oratorio di San Francesco di Sales in Torino, via Cottolengo, N. 32, al signor Rossi Marcello. A. 46

DA RIMETTERE

Completo mobilio in elegante damasco rosso per una sala. Via Arsenale, N. 10.

Dirigersi al portinaio. 378

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 6 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Montù Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 26, piano 1°, Torino. 170

Scuderia a 5 piazze

e Rimessa a 3, con camerino, da affittare. Via Cavour, N. 6. 407

A condizioni **vantaggiose,**

si cede per motivi di salute una manifattura in Torino avviata, di facile esercizio e molto lucrosa. Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, via Giannone, N. 8, Torino. 405

G. CARPIGNANO

ha aperto un nuovo

Salone per Toeletta
uso Parigi.

Via Lagrange, 43, accanto alla *Trattoria d'Oriente* presso i portici.

Incanto volontario

Il notaio sottoscritto, sulla richiesta del proprietario

Notifica

che alle ore 10 di mattina di giovedì, 18 corrente marzo e nel proprio studio in Torino, via Mercanti, N. 8, procederà alla vendita in due distinti lotti, a mezzo di pubblico incanto ed a favore del miglior offerente, del corpo di casa in Torino, via S. Francesco da Paola, Nn. 43 e 45 civici, angolo corso Vittorio Emanuele.

Per le volute informazioni e condizioni dirigersi dallo stesso notaio precedente.

Torino, 10 marzo 1880.
Notaio *Gio. Antonio Traversa*. 408

Incanto di mobili

Giovedì 18 marzo e successivi, alle ore solite, in un alloggio, via Siccardi, N. 9, piano secondo, a richiesta del proprietario, si venderanno tutti i mobili ivi esistenti, cioè letti di ferro compiti, armoir à glace, guardaroba di noce, sofà, sedie, seggioloni, buffetto scolturato, specchi, quadri, pendoli, tavole, tavolini, pianoforte ed altri oggetti al miglior offerente a pronti contanti.

A piccoli e mediocri capitali ampio collocamento assicurati mediante ipoteca su beni stabili. Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 8 (piazza Solferino). A. 49

CITTÀ DI TORINO

Avviso.

Venne dalla Città aggiudicata pel prezzo di L. 19,90 caduno metro quadrato, la vendita d'un tratto di terreno di metri quadrati 2674 circa, dalla soppressa piazza di Armi, vincolato a fabbricazione con portici, posto fra le coerenze delle proprietà Debernardi e Falchero a levante, della via San Quintino a giorno, del corso Vinzaglio a ponente e del corso Oporto a notte.

Il tempo utile per presentare offerta d'aumento non inferiore del vigesimo sul prezzo d'aggiudicazione, scade alle ore 2 pomeridiane di mercoledì, 24 marzo 1880. 426

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pom. di lunedì 29 marzo 1880, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa della *sistemazione, selciatura e manutenzione del suolo pubblico urbano*, durativa dal giorno della stipulazione del contratto a tutto marzo 1883 e divisa in due lotti, dell'annuo importo approssimativo il primo di L. 60,000, il secondo di L. 60,000. Seguirà il deliberamento di ciascun lotto dall'impresa a favore di quello fra i concorrenti che, fornito dei requisiti prescritti dal capitolato speciale avrà, sui relativi prezzi, offerto maggiore ribasso d'un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

I capitolati speciale e generale delle condizioni, coll'elenco dei prezzi, sono visibili nel civico Uffizio d'arte. 398

Incanto volontario

Addì 30 marzo p. v., ore 9 ant., nel mio studio, via Botero, N. 10, si esporrà in vendita la *Casa* nella piazza Solferino, N. 1, sul prezzo di L. 148 mila ed osservate le altre condizioni del Bando di ieri.

Torino, 24 febbraio 1880.
387 G. CASSINIS, Notaio.

OLIO D'OLIVA

purissimo di Lucca, a fiaschi da 1 1/2 a 2 chilogrammi, al prezzo di L. 2 70 al chilo.

Presso Michelotti Luigi, negoziante in legna, via Principe Amedeo, N. 15. 0984

Cassette Autografiche

per la riproduzione di 100 copie di scritti e disegni, ad uno o più colori, senza rinnovare l'inchiostro. Dimensione 0,25 × 0,35, L. 10. » 0,35 × 0,50, » 20.

Inchiostri:

Viola . . . la boccetta L. 0 80;
Rosso e verde » » 1 60;
Giallo e bleu » » 2 —

Dirigere le domande franche a T. VAUDETTO e C., via S. Francesco da Paola, N. 31, Torino. 417

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco isolatore contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominelli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

Banca di Credito

Anticipa somme contro deposito merci, prodotti e valori industriali ad interessi convenienti. Compra e vendita di merci, prodotti e valori per conto. — Via Carlo Alberto, 24, Torino. 433

Cessione di credito

di lire **3800** che tiene il sottoscritto verso il signor **Piano Gio. Battista fu Timoteo**, *proprietario in via Doragrossa, N. 4 ed in Noli*, e ciò in dipendenza di scrittura privata, *autografa del suddetto*, portante la data delli 26 aprile 1876, cogl'interessi del 10 0/0 nella medesima enunciati, a partire dalla data stessa sino a final pagamento.

Per le trattative dirigersi al sottoscritto via della Zecca, N. 26.
355 **Piazza Michele.**

Un Agricoltore

pratico in ogni genere di coltivazione, specialmente viticoltura, desidera impiegarsi in qualche villa o giardino. Famiglia 2 persone; buone referenze. Dirigersi al signor Rosa Luigi, fermo in posta alla Madonna del Pilone, Torino. 427

Scadenza di termine

Mercoledì prossimo 17 corrente, ore 10 ant., scade il tempo utile per l'aumento del ventesimo al prezzo di L. 66,200, cui con atto d'oggi a mio rogito fu deliberata la proprietà dei caratisti della Tramvia da piazza Castello alla Barriera di Nizza.

Torino, il 12 marzo 1880.
411 **G. Cassinis**, *notaio*.

DA VENDERE
a buone condizioni:

1° Una grande ruota idraulica in ferro alla *Poncelet*;
2° Metri 30 di tubi di condotta in ferraccio, del diametro interno di metri 0,35;
3° Un ventilatore, ossia grande macchina aspirante a stantuffi (pistons) verticali;
4° Una grande cesoia per il taglio dei metalli.

Dirigersi per le condizioni alla Ditta SELVE FRATELLI, di Donnas (Val d'Aosta). 430

Riscaldamento e Ventilazione

di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.
COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI
DELLA DITTA
B. G. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA
Specialità di **Essiccatoi** *per ogni sorta di industria.*
CUCINE ECONOMICHE
perfezionate, grandi e piccole.
Torino, via Madama Cristina, 23, casa propria. 371

CAMICIE SU MISURA

Le commissioni si rendono in settimana.
L. GROSSO e C., Torino, via Roma, 7, p° 1°. M. 33

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.a S. A. ALLEN

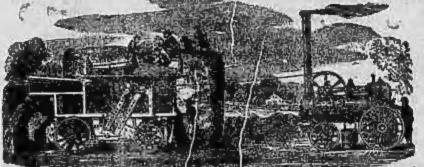
Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lucente. La di lei azione è certa ed intiera, facendo prontamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. Si vende da tutti i Farmacisti e Profumieri.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale N. 5 27

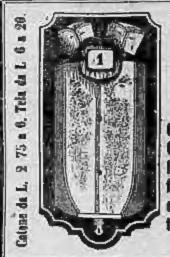
Torino, FRATELLI FOGLIANO, Torino

Corso Principe Oddone, 24, vicino a Piazza Statuto.

Unico Deposito in Piemonte

delle **Trebbiatrici** e **Locomobili** della rinomata fabbrica inglese *R. Hornsby e Sons*
Prezzi e condizioni eccezionalmente vantaggiosi. Macchine garantite.

Unica Fabbrica in Torino di Trebbiatrici brevettate a braccia, specialmente adatte per colline, premiate a tutti i Concorsi agrari. — Piccole Locomobili per collina e sostituzione dei maneggi a cavalli.

OFFICINA MECCANICA CON FONDERIA PER RIPARAZIONI.
COSTRUZIONE DI MACCHINE-UTENSILI DA METALLI E LEGNI 419

L. BRONDINO

Galleria Natta, N. 4, *accanto alla porticina*

Camicie da L. 2 75 a 6. Tela da L. 6 a 20.

Copioso assortimento di Cretonnes bianche e colorate per Camicie. Confezione su misura al medesimo prezzo dell'articolo già confezionato. 412

Colore da L. 3 50 a 9. Tela da L. 9 a 25

Torino piazza S. Carlo FARMACIA TARICCO Torino piazza S. Carlo

DEPURATIVI

Sciroppo ed essenza di Salsapariglia concentrato col joduro di potassio o senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6 — Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare. Scatole da L. 3 a 2 50 con joduro; L. 3 e 1 50 semplici. **Sciroppo di Rafano jodato**, L. 8 e 6 la bottiglia — **Sciroppo depurativo Portal**, L. 6 e 4 la bottiglia. — **Sciroppo del Savarese**, jodurato e semplice, L. 8 e 4 la bottiglia — Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di 2 bottiglie grandi. **NB.** Ogni bottiglia deve avere la firma **Taricco.** 951

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA

Riconosciuto dalle prime autorità mediche come infallibilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Si vende SOLTANTO in bottiglie munite d'una capsula portante il sigillo e la firma del Dr. DE JONGH, come pure la firma ANSAR, HARFORD & Co. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co, 77, Strand, Londra.
Vendesi presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.

Deposito in Torino presso **Comoli e Gandolfi**, via Bogino, 15-bis. 4601

Non più Olio di Fegato di Merluzzo
SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & Cie, rue Vivienne, 8

Questo medicamento tanto raccomandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto, e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl'*ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano Iodato** di **Grimault & Cie** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la rachitide i tumori e le diverse eruzioni della pelle.

Siccome il gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa **Grimault & Cie**, *oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie
8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nella farmacia Taricco, Torta e all'Agenzia D. Mondo. 61

FUOCO ARABO

PER USO DEI VETERINARI
preparato da V. Marchand farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccia nel suo uso, delle *soppiccature antiche e recenti, storte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori sinovi ed idropisie acute e croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Friglia* de' suini.

Flac. L. 4 50 — 1/2 flac. L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERUTTI, PRATO successore, BARBERIS GIORDANO.

Nuovo Profumo
CHAMPACCA DI LAHORE

MEDAGLIA D'ARGENTO
NELL'ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza............ di CHAMPACCA
Sapone............ di CHAMPACCA
Acqua di Toletta.... di CHAMPACCA
Pomata............ di CHAMPACCA
Olio............ di CHAMPACCA
Polvere di Riso...... di CHAMPACCA
Cold-Cream......... di CHAMPACCA

RIGAUD & Ce
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26, e ORTA.

ASMA
SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti al Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attacchi di Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale, Tosse nervosa, Estinzione di voce, Insonnia.

E per combattere le **Tisi laringea** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & C.**, *non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.*

A Parigi, Mon GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne, 8.

Deposito per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nelle farmacie Taricco, Torta e all'Agenzia D. Mondo. 60

CHINA BRAVAIS

Estratto liquido contenente i principî attivi delle migliori sorta di china. Tonico, aperitivo, ricostituente.

Guarisce rapidamente Dispepsia, gastralgia, dolori di stomaco, nevralgie, emicranie, affezioni nervose.

Deposito per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, Milano, Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino nella farmacia Taricco, via Roma e piazza S. Carlo. 846

VINI

di **Spagna**, Malaga, Madera, Xeres, Oporto, Alicante, Lacrima Christi, in bariletti e bottiglie;
di **Marsala** in bottiglie e barili di litri 16 e 50.
Presso *E. Chiaravigllo*, via Po, N. 31, Torino. 117

S. VERRANDO

CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 6 pom. 181

IMBUTO AUTOCLAIRE

brevettato, mediante il quale si può filtrare ogni genere di liquido. L. 2 — 2 50 — 3 — 3 50.

Travasatore automatico per imbottigliare e travasare liquidi d'ogni genere colla massima facilità. L. 5 e 8.

Presso CARLO MAFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 1436

Torino — Tip. Roux e Favale.